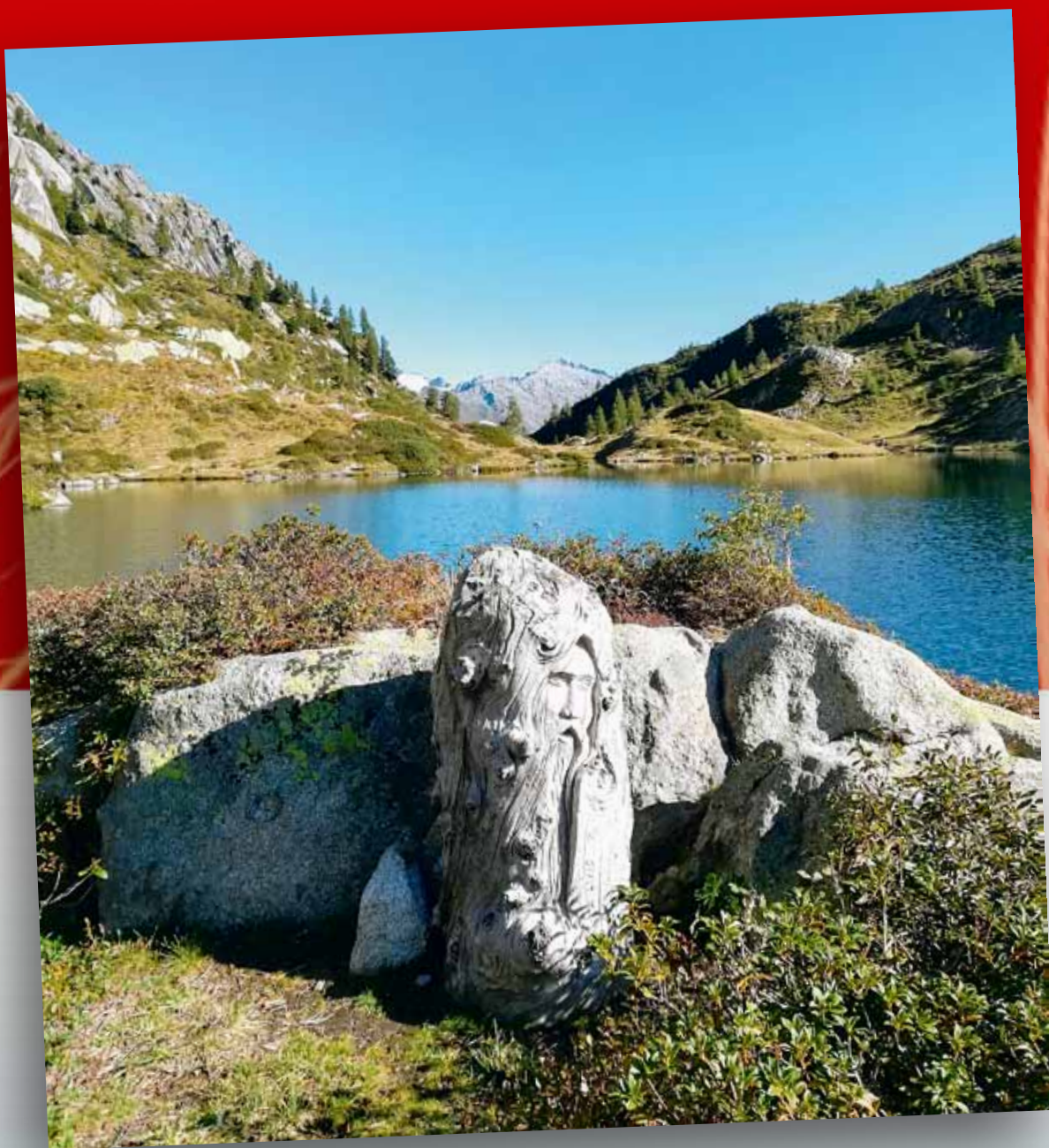




Qui **Valdaone**

Maggio 2018

Redazionale	pag.
<i>Rinascite, risvegli e paesaggi: dalla natura allo spirito</i>	1
Vita Amministrativa	
<i>Valdaone investe sulla famiglia e sui giovani</i>	2
<i>Il risveglio del corpo: la salute come benessere</i>	4
<i>Imis: a Valdaone dimezzata per le Ca' da mont non ristrutturate</i>	9
<i>Orto solidale. Al via la nuova stagione</i>	11
<i>Valdaone in tasca. Al via il nuovo servizio Whatsapp</i>	12
<i>Carta di identità elettronica</i>	14
<i>Continua il prezioso Servizio Elastibus</i>	19
<i>Da solo non ce la faccio più!</i>	20
Storia	
<i>Paesaggi di guerra e paesaggi elettrici. Le grandi trasformazioni del Novecento</i>	22
Associazioni	
<i>Il risveglio del volontariato: uniti si è comunità vera</i>	27
<i>Svegliare le coscienze: la solidarietà si impara da piccoli</i>	29
<i>Paesaggi vegetali e frutteti, impariamo ad occuparcene</i>	32
<i>Esplorando paesaggi di ieri e oggi: parte la Forte Corno Run</i>	34
Curiosità	
<i>Da tutto il mondo alla scoperta del Geoparco</i>	36
<i>La natura in tavola. È tempo di cammino e raccolta</i>	39
<i>Libri di risvegli, paesaggi e avventure</i>	43
Progetti	
<i>Ragazzi in montagna con le guide alpine</i>	49
Personaggio	
<i>Una vita donata ai bambini: l'esperienza di Bianca Corradi al Villaggio del Fanciullo</i>	50

Qui Valdaone
Periodico di informazione
del Comune di Valdaone

Via Lunga, 13 - 38091 Valdaone TN
 Tel. 0465.674064 - Fax 0465.674957
 comune@pec.comune.valdaone.tn.it

Registrato presso il Tribunale di Trento
 al n. 1001 del Registro Stampa in data
 27.05.1998

Direttore Responsabile
con funzioni di Redattore
 Denise Rocca

Direttore Editoriale
 Ketty Pellizzari

Comitato di Redazione
 Gianni Ambrosini, Virginio Bugna,
 Maddalena Pellizzari, Gianni Battocchi,
 Pasquina Bugna, Giuliana Filosi

Hanno collaborato a questo numero
 Marco Bugna, Ornella Filosi, Francesca
 Taraborelli

Copertina
 Alessandro Togni

Foto di copertina
 Cortesia di Mattia Scaia

Impaginazione e stampa
 Antolini Tipografia, Tione di Trento

Finito di stampare
 25 maggio 2018

Rinascite, risvegli e paesaggi: dalla natura allo spirito

Il comitato di Redazione

Care lettrici e cari lettori, parliamo di rinascite e paesaggio in questo numero del notiziario comunale, organizzato, come ogni numero estivo, per approfondire un tema specifico oltre ad aggiornarvi sulle novità amministrative.

Nella prima parte di questo notiziario, fra le notizie amministrative, troverete un riepilogo delle possibilità offerte dal comune sul sostegno alla natalità, allo studio e per la ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente. Entrando più nello specifico del tema scelto per questo numero, nella rivista trovate il risveglio della natura e delle tante piante e fiori che possono venirvi in aiuto in cucina, per crearci un momento di semplice relax o aiutarci nella guarigione di qualche malanno. E il paesaggio è protagonista nel nuovo evento sportivo del territorio, la Forte Corno Run che valorizza proprio gli scorci naturali e culturali che troviamo a pochi passi dai nostri paesi in un percorso dedicato agli sportivi che amano la corsa in montagna. Paesaggi che non sono solo quelli che la natura

ha creato nel corso dei millenni ma anche, e soprattutto quando si usa questo termine come lo studioso Annibale Salsa ha più volte sottolineato nelle sue opere, quelli creati dall'uomo nel suo affacciarsi nella vita: un excursus storico sui paesaggi elettrici e su quelli di guerra che caratterizzano in maniera forte il territorio di Valdaone lo trovate a p. 22.

E paesaggio naturalistico e umano è tutto il territorio protetto e valorizzato dal Parco Adamello Brenta che in queste pagine presenta l'VIII Conferenza Internazionale dei Geoparchi Unesco, ospitata a Madonna di Campiglio in settembre. Si mette in luce anche l'occasione, con la primavera e il mondo attorno a noi che rinasce e cambia, di un risveglio spirituale e personale, magari da intraprendere partendo da un libro: perché non approfittare di qualcuno dei consigli sul tema che abbiamo incluso in questo notiziario a p. 43.

Un'esperienza di vita che ci è parsa adatta a questo numero caratterizzato da un tema che richiama la cura e l'attenzione verso chi e ciò che ci circonda

è quella che trovate a pag. 50: è il resoconto, pacato nella sua linearità di esposizione e pieno di amore che la signora Bianca Corradi, partita da Daone 52 anni fa, ha riportato dei suoi anni con i bambini del Villaggio del Fanciullo di Trento. Un'esperienza di vita dove troviamo la cura, l'amorevolezza, l'operosità e la semplicità della montagna, delle sue genti e dei suoi paesaggi: non poteva essere conclusione migliore per questo notiziario.

Fin d'ora, vi auguriamo una buona lettura.

Valdaone investe sulla famiglia e sui giovani

A cura dell'Amministrazione Comunale

Dallo scorso anno è in vigore un nuovo regolamento dedicato al sostegno della natalità e allo studio, così come alla ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente. Molte persone ne hanno già beneficiato, ma riteniamo sia utile ricordarne i contenuti:

Contributo per la natalità

Per i genitori o il genitore di ogni nuovo figlio nato vivo o adottato (in questo caso di età non superiore ai 15 anni) è previsto un contributo economico così determinato:

- 1° figlio € 600,00
- 2° figlio € 1.000,00
- 3° figlio € 1.400,00
- 4° figlio e oltre € 2.000,00

Contributo a sostegno del diritto allo studio

Nell'intento di favorire gli studi e premiare l'impegno scolastico sono previsti contributi per:

- il primo anno scuola primaria (pari a € 200,00)
- il primo anno scuola secondaria di I grado (pari a € 400,00)
- il primo anno di scuola professionale (3 anni) (pari a € 500,00)



- il primo anno di scuola secondaria di II grado (5 anni) (pari a € 700,00)

Ma anche per il:

- **conseguimento della qualifica professionale** (durata di 3 anni per la qualifica professionale di 4 anni per il diploma professionale): € 500,00 - età massima del richiedente: 18 anni (il premio è erogato una sola volta, al termine del corso di 3 anni oppure al termine del corso di 4 anni).
- **conseguimento del diploma di scuola secondaria di**

II grado (corso studi della durata di 5 anni): € 800,00 - età massima del richiedente: 20 anni

(nel caso di diploma di scuola professionale con corso di studi della durata di 5 anni, il premio è pari alla differenza tra quanto spettante e quanto già eventualmente ricevuto per l'attestato/diploma dei 3 o 4 anni).

Conseguimento della laurea

- Laurea a ciclo unico (4-5-6 anni) - € 1.000,00
- Laurea di 1° livello (3 anni) - € 500,00

- Laurea specialistica (+ 2 anni)
- € 500,00
- Età massima: 28 anni.

Infine:

- contributo una tantum di 300,00 € per **soggiorni di almeno 2 settimane all'estero** e la frequenza di un corso per l'apprendimento o l'approfondimento della lingua straniera (età massima 20 anni);
- contributo una tantum (300,00 €) per ciascun anno di iscrizione in corso all'università.

Recupero del patrimonio edilizio esistente e di nuova costruzione nei centri abitati di Valdaone (escluso il centro abitato di Vergmonoi, Limes e Pracul)

Contributo di € 6.000,00 a



fronte di una spesa minima di € 30.000,00 (dimostrabile con idonea documentazione fiscale) concedibile per una sola volta per il medesimo edificio e porzione materiale. Qualora il beneficiario risulti già residente nell'immobile oggetto dell'intervento, il contributo è fissato in € 4.000,00

a fronte di una spesa minima di € 30.000,00 (dimostrabile con idonea documentazione fiscale) concedibile per una sola volta per il medesimo edificio e porzione materiale.

Per maggiori informazioni e le scadenze per la presentazione delle domande, recarsi presso gli uffici comunali.



Il risveglio del corpo: la salute come benessere

I numeri della Sanità trentina e l'importanza degli stili di vita

di Denise Rocca

In una primavera che è sinonimo di risveglio e di rinascita, spesso il ritorno di giornate lunghe e assolate è accompagnato da tanti buoni propositi che riguardano, in particolare, la nostra salute: dal fare più movimento al coltivare l'orto e curare quindi un'alimentazione sana. Accorgimenti e abitudini che sono in linea con la definizione di salute che fornisce l'Organizzazione Mondiale della Sanità e contiene la parola benessere, ovvero un'idea a tutto tondo dello stare bene che non è solo limitata ai parametri strettamente numerici delle funzioni vitali del nostro corpo.

La salute come "uno stato completo di benessere fisico, mentale e sociale e non la semplice assenza di malattia o infermità": è infatti questa la definizione che dal 1948 è propria dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. La salute come qualcosa di meno tecnico rispetto alla quotidianità del lavoro di medico e più complessivamente intesa come il risultato, anche socio-culturale, delle politiche che vengono messe in campo e di fattori non strettamente medici che influenzano la vita delle

persone. Ed è questa l'ottica nella quale è stato presentato nel corso di una serie di incontri sul territorio provinciale un bilancio della sanità trentina dall'assessore alla sanità Luca Zeni che si è soffermato su numeri e dati sulla sanità trentina, cercando di rispondere alle principali criticità evidenziate dalla popolazione, a quei temi che più si sentono dibattuti nel parlare comune: tempi di attesa, uso degli elicotteri, ruolo e distribuzione dei medici di base. Gli obiettivi della sanità trentina per il 2018, sui quali sarà anche concretamente valutato l'operato del direttore generale dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari Paolo Bordon, sono l'integrazione ospedali -

territorio e la riduzione dei tempi di attesa. "Nell'immediato futuro – ha spiegato Zeni alla presentazione degli obiettivi per il 2018 della sanità trentina – le sfide a cui le politiche sanitarie provinciali dovranno far fronte sono legate ai profondi cambiamenti (demografici, sociali e culturali) che caratterizzano la comunità trentina. L'invecchiamento della popolazione, l'aumento delle cosiddette cronicità e delle demenze, i mutamenti che interessano le reti familiari e sociali, sono dei chiari esempi in questo senso. L'esigenza della sanità trentina sarà sempre più, quindi, quella di consolidare e rafforzare la continuità tra le cure ospedaliere e quelle erogate sul territo-

Le 4 malattie con maggiore impatto sulla salute e sulla sanità

...hanno in comune 4 fattori di rischio:

- FUMO
- SEDENTARIETÀ
- AL COI
- CATTIVA ALIMENTAZIONE





rio. Ecco perché, fra gli obiettivi specifici, grande rilevanza è assegnata a quello di garantire un sistema sanitario integrato fra ospedali e territorio impegnato in azioni efficaci di prevenzione e capace di prendersi in carico i bisogni di salute della popolazione in modo totale”.

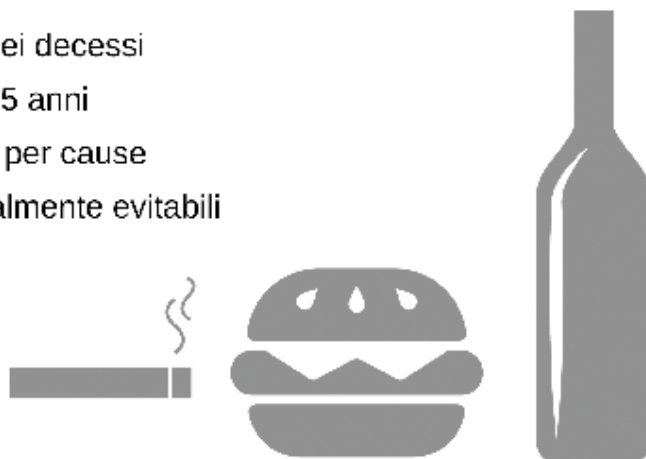
Guardando all'insieme della sanità trentina, i numeri portati dall'assessore forniscono un quadro interessante: **è di 1.238 milioni di euro l'ammontare della spesa sanitaria trentina**, declinata in 423.758 milioni di euro per il personale (sono 7.500 i dipendenti dell'Apss, ai quali si aggiungono 681 “convenzionati” che comprendono i 376 medici di base e il personale Apss 2.919 unità), 153.411 milioni di euro per le prestazioni, 131 milioni per le Rsa, 264.543 milioni di euro per le prestazioni convenzionate.

Nel 2016, la Provincia ha speso 574,16 milioni di euro sugli ospedali: 315 per il S.Chiara, 111 per il presidio di Rovereto, 36 per Arco,

28 per Borgo, 23 per Cavalese, 35 per Cles e 23 per Tione. Entrando nello specifico di alcuni temi caldi, Zeni è partito dai tempi di attesa. Quando si parla di **pronto soccorso – 215.677 accessi nel 2016** -, secondo i monitoraggi dell'Azienda sanitaria dal triage alla prima visita passano meno di 2 ore per il 90,4% degli accessi, mentre il 76% ha un tempo medio di permanenza inferiore alle 4 ore. L'assessore

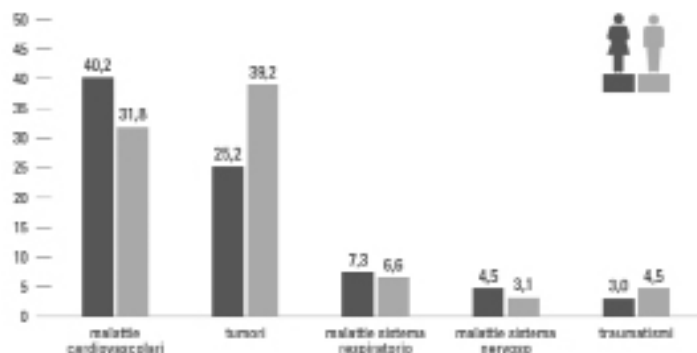
ha ricordato che **è possibile, sul sito dell'azienda sanitaria, monitorare in tempo reale la situazione dei pronto soccorsi trentini e valutare quindi a quale fare riferimento di volta in volta** in base all'occupazione. I tempi d'attesa di cui ci si lamenta diffusamente, sono però soprattutto quelli per le visite specialistiche: visite che sono state 1.200.000 nell'azienda sanitaria trentina nel 2016, il 90% delle quali in regime istituzionale. I tempi qui sono dettati dai codici di priorità – i RAO, introdotti peraltro per la prima volta in Italia proprio nella nostra provincia – e la situazione nei numeri dell'azienda sanitaria appare meno negativa del percepito dal pubblico, che pure influenza il benessere complessivo percepito: le prestazioni erogate in RAO sono state 124.340 nel 2016, e di queste il 95% dei Rao A (i più urgenti, le lettere vanno poi a scalare) sono stati trattati entro 3 giorni, il 94% dei Rao B entro 10 giorni e il 97% dei Rao C entro 30 giorni. Altro tema che ha particolarmente toccato soprattutto

Il 63% dei decessi
entro i 75 anni
avviene per cause
potenzialmente evitabili



Fonte: stima PAI – Su elaborazione dati ISPAT

Le Principali cause di mortalità in Trentino



Fonte: Registro cause mortalità

la popolazione residente nelle vallate periferiche del Trentino, è quello dell'assistenza fornita dagli elicotteri: intanto sono 2 gli elicotteri di nuova generazione a disposizione della sanità trentina, di cui uno predisposto per il volo notturno, 55 le postazioni di supporto con mezzi di soccorso e una trentina le postazioni abilitate all'atterraggio notturno sul territorio provinciale. Sono circa 2.245 i pazienti elitrasmportati all'anno e nel 2017 l'elicottero ha volato 352 giorni.

Numeri a parte, l'altro grande tema portato nella relazione di Zeni è quello degli stili di vita e della possibilità, concreta, da parte dei singoli di incidere sulla propria salute e sul mancato sviluppo di malattie facendo attenzione a fattori di rischio che sono quasi interamente nelle mani del singolo. **Le principali cause di mortalità in Trentino sono per le donne le malattie cardiovascolari (40,2% contro il 25,2% delle morti femminili per tumore, per esempio),**

mentre per gli uomini sono i tumori (39,2% contro il 31,8% delle morti per malattie cardiovascolari). Le quattro malattie con maggiore impatto sulla salute e sulla sanità hanno in comune quattro fattori di rischio: il fumo, la sedentarietà, l'alcool e la cattiva alimentazione. Tutti fattori che cadono

Monitoraggio – I Trend
Allungamento e qualità
della vita



sotto la definizione di "stili di vita" e possono essere eliminati o, nel caso dell'alimentazione, migliorati seguendo le ormai diffuse raccomandazioni degli organismi preposti alla sanità. **Oltre la metà dei decessi nella nostra regione, il 63% per la precisione, derivano da cause potenzialmente evitabili.** Ecco perché, oltre ai mezzi tradizionali di informazione, sono stati messi in campo, in particolare per lavorare con le nuove generazioni ma sono sistemi facilmente alla portata anche di un pubblico più anziani, dei sistemi che sfruttano la tecnologia. Due Applicazioni, una serve per accedere più facilmente alla cartella clinica e ai risultati di esami o controlli e la seconda, soprattutto, va ad incidere proprio sui sani stili di vita fornendo indicazioni e incentivi per mangiare meglio, fare attività fisica ed evitare le abitudini pericolose.

L'App TreC_FSE facilita l'accesso alla Cartella Clinica del Cittadino e al proprio Fascicolo Sanitario Elettronico

La Salute a portata di cellulare: due Applicazioni per monitorare come stiamo

A giugno arriva Trentino salute +, un allenatore virtuale, con premi e ricompense, per incentivare i sani stili di vita

Si chiama **TreC_FSE** ed è una nuova Applicazione per il cellulare, sviluppata dal laboratorio congiunto APSS/FBK di TrentinoSalute 4.0 in accordo con il Dipartimento Salute e il Servizio Supporto alla Direzione genera-

le e ICT, che **consente ai cittadini di registrarsi al servizio TreC e di accedere al proprio Fascicolo Sanitario Elettronico comodamente da smartphone o tablet.** Di fronte ad un'evoluzione nell'utilizzo della tecnolo-

gia con sempre più cittadini che utilizzano ormai in via esclusiva il proprio cellulare per accedere a internet e fruire di servizi online in modo veloce, semplice e intuitivo, la giunta provinciale ha deciso di sperimentare una nuova App che consente di consultare le informazioni sanitarie personale attraverso un sistema di accesso sicuro.

Attualmente sono 85.000 i cittadini trentini iscritti a TreC, la piattaforma di servizi di sanità digitale che consente di accedere al proprio Fascicolo Sanitario Elettronico, consultare on line referti e ricette, pagare le prestazioni sanitarie, gestire la cartella sanitaria dei propri figli e molto altro. In base a uno studio condotto da TrentinoSalute 4.0 in collaborazione con l'Università degli studi di Trento attraverso 35.000 questionari, è emerso che la stragrande maggioranza degli intervistati preferisce applicazioni mobili

all'accesso da computer. Obiettivo di questa nuova App è quello di allargare il bacino di utenze. La fase di sperimentazione prevede che l'Azienda sanitaria gestisca la versione base dell'App e il rilascio graduale di nuove funzioni; entro la fine dell'anno verrà messa a servizio con il supporto del laboratorio congiunto Fbk/Apss di TrentinoSalute 4.0. La App sarà attivabile allo sportello o direttamente dal cittadino in autonomia se è già in possesso di credenziali SPID o abbia attivato la propria tessera sanitaria. La App Trentino Salute + Promuovere la salute e i sani stili di vita attraverso una Applicazione, con tanto di **allenatore virtuale**, capace di calibrare le proposte per migliorare lo stile di vita e adattare il più possibile al singolo cittadino. È questo l'obiettivo del progetto **Trentino Salute +: incentivazione sani stili di vita** approvato dalla giunta provinciale. Il progetto attua il primo dei macro obiettivi tematici del Piano per la salute del Trentino 2015-2025: "Più anni di vita in buona salute". L'applicazione gratuita per smartphone e tablet "Trentino Salute +" sarà **presentata ufficialmente al Festival dell'Economia 2018 e sarà scaricabile a partire da giugno 2018**. L'idea di sviluppare "Trentino Salute +" nasce da un confronto pubblico in occasione del Festival dell'Economia dello scorso anno dedicato alla "Salute disuguale" che ha visto protagonisti l'assessore Zeni, i rappresentanti dell'Oms e di Agenas - Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. L'idea

è poi diventata realtà con la costituzione di un gruppo di lavoro interistituzionale e la definizione dei contenuti e degli strumenti del progetto. Il gruppo di lavoro è formato da rappresentanti dell'assessorato alla salute e politiche sociali – che ne cura la regia – del Dipartimento salute e solidarietà sociale, dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari, della Fondazione Bruno Kessler e del centro di competenza sulla sanità digitale "TrentinoSalute 4.0". Una volta definito quanto è sano il suo stile di vita, viene suggerito al cittadino quali sono gli ambiti su cui è possibile intervenire. **Un "assistente virtuale", chiamato Salbot, interagisce con il cittadino proponendogli una serie di "sfide della salute"** che hanno l'obiettivo di renderlo più partecipe e attivo nelle scelte. Le proposte del virtual coach, in termini di miglioramento dei propri stili di vita, sono state programmate in base all'evidenza scientifica di studi effettuati e di altri progetti già in essere da parte di organismi provinciali, nazionali e internazionali, e la cui declinazione è stata condivisa in modo specifico con l'Apss. Se il cittadino decide di affrontare le "sfide della salute" è supportato da **un sistema incentivante basato su due livelli** (sociale e personale) che si avvale di due principali leve persuasive: il donare e il ricevere supporto. Dopo la profilatura iniziale e ogni volta che il cittadino raggiunge un traguardo intermedio durante le "sfide della salute" matura dei "punti social" che può decidere di destinare a



un'iniziativa sociale nell'ambito della promozione di più sani stili di vita. **Superare una certa soglia di "punti social" significa, per un'iniziativa sociale, ricevere effettivamente delle risorse finanziarie.** Il cittadino può donare ma anche ricevere. Ad ogni sfida affrontata si possono ottenere sconti e omaggi per l'acquisto di prodotti/servizi attinenti la salute e i sani stili di vita offerti da imprese partner. Le varie tappe delle "sfide della salute" sono arricchite da messaggi informativi e curiosità che rendono il percorso interessante, piacevole ed educativo. Iniziative sociali e contributo delle imprese: la selezione e le risorse assegnate Per il coordinamento del progetto è stato istituito un Comitato guida interistituzionale, nel quale sono rappresentati la Provincia autonoma di Trento attraverso il Dipartimento salute e solidarietà sociale, Apss e Fbk. Le iniziative sociali vengono selezionate dal Comitato guida applicando i criteri e le modalità per la concessione di contributi per progetti di attività innovative o sperimentali che presentino



aspetti di particolare rilevanza nella promozione di sani stili di vita ai sensi dell'art. 38, della l.p. 27 luglio 2007, n. 13 "Legge provinciale sulle politiche sociali". **La domanda per le iniziative che inizieranno nel 2018** può essere presentata in queste finestre temporali: 1 aprile 2018 - 15 maggio 2018; 1 luglio 2018 - 15 agosto 2018; 1 ottobre 2018 - 15 novembre 2018.

Per le **iniziative attivabili nel 2019 e nel 2020** le domande saranno presentabili in queste finestre temporali: 1 gennaio - 15 febbraio; 1 aprile - 15 maggio; 1 luglio - 15 agosto; 1 ottobre - 15 novembre.

Il contributo per ciascuna iniziativa non potrà comunque superare la somma complessiva di 5.000 euro. Il contributo verrà concesso secondo una graduatoria definita in base alle preferenze manifestate dai cittadini

tramite la destinazione dei "punti social". La lettura dei "punti social" accumulati da ogni singola iniziativa ammessa, e la conseguente concessione del contributo, avverrà due volte all'anno: per l'anno 2018: al 31 agosto 2018 e al 30 novembre 2018; per gli anni 2019 e 2020: al 31 maggio e al 30 novembre. Le risorse finanziarie pubbliche destinate alle iniziative sociali potranno anche essere incrementate con ulteriori risorse finanziarie provenienti da sponsor, selezionati con lo strumento della richiesta di adesione volontaria, esaminata dal Comitato guida. Per le imprese che offrono sconti e omaggi nel sistema incentivante "personale", sono stati predisposti appositi criteri di convenzione.

Maggiori informazioni sul progetto, i moduli per presentare domanda come iniziative sociali oppure per aderire come sponsor o partner privati erogatori di sconti/omaggi sono disponibili dal mese di aprile al link www.procedimenti.provincia.tn.it oppure sul sito <https://www.trentinosalute.net/Temi/Innovazione-e-ricerca/Trentinosalute>.

La categoria C6 comprende anche le pertinenze *Imis: a Valdaone dimezzata per le Ca' da mont non ristrutturate*

A cura dell'Amministrazione

Il Comune di Valdaone ha deciso di avvalersi dei margini di discrezionalità che ogni comune ha sulla determinazione delle tariffe Imis (Imposta Immobile Semplice) con una novità, rispetto agli altri anni, che **riguarda le Ca' da mont non ristrutturate**. L'amministrazione comunale, infatti, ha deciso di **dimezzare il coefficiente Imis per questa categoria di immobili per ve-**

nire incontro a quei proprietari che non hanno ristrutturato queste case ma devono pagare comunque degli oneri anche importanti. Si sta parlando della categoria definita dalla legge come C6 e che comprende anche le pertinenze (per esempio i garage) che godranno anch'esse, a meno che non già di riferimento di una prima casa e in quel caso quindi già esenti,

del dimezzamento dell'imposta. L'aliquota approvata dal Consiglio di Valdone per il 2018 è di 0,425%, rispetto allo 0,850% previsto per l'anno trascorso. L'iniziativa di riduzione delle aliquote determina una mancata entrata per il comune di circa 20mila euro che l'amministrazione ha giudicato sostenibile a fronte dei vantaggi per i cittadini e le famiglie che ne derivano.

Di seguito le aliquote Imis del Comune di Valdaone 2018:

Tipologia di immobile	Aliquota	Detrazione d'imposta	Deduzione d'imponibile
Abitazione principale per le categorie catastali diverse da A1, A8 ed A9, e relative pertinenze	0,000%	€ 000,00	//
Fattispecie assimilate da regolamento comunale (art. 5 comma 1) ad abitazione principale e relative pertinenze, per le categorie catastali diverse da A1, A8 ed A9	0,000%	€ 000,00	//
Abitazione principale per le sole categorie catastali A1, A8 ed A9, e relative pertinenze	0,350%	€ 300,00	//
Fattispecie assimilate per legge (art. 5 comma 2 lettera b) della L.P. n. 14/2014) ad abitazione principale e relative pertinenze, per le categorie catastali diverse da A1, A8 ed A9	0,000%	€ 000,00	//
Altri fabbricati ad uso abitativo	0,850%	//	//
Fabbricati iscritti nelle categorie catastali A10, C1, C3 e D2	0,550%	//	//
Fabbricati iscritti nella categoria catastale D1 con rendita inferiore o uguale ad € 75.000,00=	0,550%	//	//
Fabbricati iscritti nella categoria catastale D1 con rendita superiore ad € 75.000,00=	0,790%	//	//

Fabbricati iscritti nelle categorie catastali D7 e D8 con rendita inferiore o uguale ad € 50.000,00=	0,550%	//	//
Fabbricati iscritti nelle categorie catastali D7 e D8 con rendita superiore ad € 50.000,00=	0,790%	//	//
Fabbricati iscritti nelle categorie catastali D3, D4, D6 e D9	0,790%	//	//
Fabbricati destinati ad uso come "scuola paritaria"	0,000%	//	//
Fabbricati concessi in comodato gratuito a soggetti iscritti all'albo delle organizzazioni di volontariato o al registro delle associazioni di promozione sociale.	0,000%	//	//
Fabbricati strumentali all'attività agricola con rendita catastale uguale o inferiore ad € 25.000,00=	0,000%	//	//
Fabbricati strumentali all'attività agricola con rendita catastale superiore ad € 25.000,00=	0,100%	//	€ 1.500,00
Fabbricati iscritti nella categoria catastale C2 e C6 considerati come altri fabbricati	0,425%	//	//
Aree edificabili, fattispecie assimilate e altri immobili non compresi nelle categorie precedenti	0,850%	//	//



Scendi in campo per coltivare la salute

Orto solidale.

Al via la nuova stagione



Con l'aprirsi della nuova stagione riparte il progetto "Orto solidale" con il quale abbiamo iniziato a sperimentare, assieme, nuove modalità di vivere i nostri paesi e riscoprire sani stili di vita, soprattutto quelli legati all'alimentazione e al mangiare bene. "Orto solidale" ha preso il via lo scorso anno con l'obiettivo di parlare – soprattutto ai più piccoli – di alimentazione sana; di sollecitarli a mangiare frutta e verdura; di condividere assieme agli altri il frutto del proprio lavoro; di passare del tempo in compagnia. Per questo sono stati organizzati laboratori, incontri, momenti di aggregazione che hanno visto la partecipazione entusiasta di numerosi bambini, genitori e nonni che,

con il pretesto dell'orto, hanno condiviso momenti di formazione e allegria.

Spinti da questo interesse, si è così pensato di riproporre questa esperienza, confidando in una sempre maggiore partecipazione.

Cosa ci aspetta in questo nuovo anno? Ecco gli appuntamenti in programma:

Mercoledì 23 maggio, ore 15.30 presso l'azienda "Le Ginestre" a Cologna.

Apertura del progetto, laboratorio didattico e consegna di alcuni di trapianti ai bambini.

Mercoledì 6 giugno, ore 15.30 a Daone.

Laboratorio **"Biscottiamo"**, con lo chef Gianni Cassanelli

A cura dell'Amministrazione

Contestualmente al laboratorio dedicato ai bambini, per i genitori e i nonni si terrà la conversazione **"Una sana alimentazione: le farine e gli zuccheri"**, curata dal dott. Gianni Ambrosini, medico oncologo.

Mercoledì 11 luglio, in Valle di Daone.

Laboratorio/merenda **"Una macedonia di frutta colorata"**.

Contestualmente al laboratorio dedicato ai bambini, per i genitori e i nonni si terrà la conversazione **"Una sana alimentazione: tutti i colori della frutta"**, curata dal dott. Gianni Ambrosini, medico oncologo.

Inizio settembre

Cena comunitaria e chiusura del progetto.

I laboratori sono organizzati in collaborazione e grazie al supporto della Ludoteca Punto Mio. Segnatevi le date e partecipate a questo progetto per imparare – in maniera divertente – a prendersi cura della propria salute!

Valdaone in tasca. Al via il nuovo servizio Whatsapp

A cura dell'Amministrazione

Prendendo l'esempio da una bella iniziativa promossa dal Comune di Pieve di Bono-Prezzo, in particolare dal Sindaco Maestri, e per favorire la comunicazione nell'ambito del Comune di Valdaone è stata attivata una nuova modalità di contatto, legata al canale social "Whatsapp", ormai di uso quotidiano.

Il servizio Whatsapp, che si affianca e - ovviamente - non sostituisce il tradizionale e preferibile contatto personale, è a disposizione dei censiti per segnalare e/o ricevere notizie e informazioni utili in tempo reale, interagendo direttamente con la Sindaco Ketty Pellizzari con i suoi collaboratori in due direzioni:

CITTADINO ----> SINDACO

CHIEDERE informazioni sull'attività amministrativa e sui servizi comunali; riceverete in tempi rapidi risposta diretta o indicazioni per ottenerla.

SEGNALARE eventuali necessità, guasti (ad esempio all'acquedotto, strade, illuminazione, servizi), suggerimenti, notizie che interessano l'amministrazione o di interesse pubblico che volete pubblicizzare tramite il sito o la



pagina Facebook del comune di Valdaone, accompagnate anche da immagini o altre indicazioni puntuali che possano aiutare a migliorare la nostra attività; **ricordate di mettere sempre nome e cognome di chi segnala.**

SINDACO ----> CITTADINO

REGISTRATE IL SUDDETTO NUMERO IN RUBRICA con il nome Valdaone in Tasca: riceverete notizie di pubblica utilità oppure sui servizi, iniziative, incontri, manifestazioni organizzate sul territorio comunale.

Inviare un messaggio al numero 328 7748286 con il testo "#news SI", seguito dal vostro

Nome e Cognome; riceverete un messaggio di conferma e, da quel momento, sarete inseriti nella lista di distribuzione cui verranno inviate queste informazioni.

Il servizio si potrà disattivare in qualsiasi momento inviando al suddetto numero un messaggio con il testo "#news NO".

IMPORTANTE!

NON SI STRATTA DI UN "GRUPPO WHATSAPP, in cui tutti possono interagire tra di loro.

Si basa invece sul servizio "broadcast" di Whatsapp: il Vostro nome e numero rimarrà in contatto solo con quello del servizio, che sarà l'unico da cui riceverete eventuali messaggi, NON verrà divulgato, NON sarà visibile agli altri partecipanti e sarà trattato nel rispetto della normativa sulla Privacy adottata dalla nostra amministrazione, cui la Sindaco è il titolare e responsabile.

Il numero 328 7748286 non è abilitato a ricevere chiamate voce o SMS.

Attenzione! Se il numero non viene registrato nella vostra rubrica, il servizio non funzionerà.

Non ci sono costi per il servizio (oltre a quelli eventuali previsti dal vostro operatore per l'invio/ricezione dei messaggi), né costi a carico del bilancio comunale.

Unica regola da rispettare: per un corretto rapporto tra persone civili e responsabili, non verranno prese in considerazione richieste di iscrizione prive di Nome e Cognome e/o segnalazioni "anonime".

Come premesso questo servizio non può e non vuole sostituire il contatto quotidiano e personale con le persone, vi ricordiamo che la Sindaco e gli assessori sono sempre disponibili per ricevere personalmente i cittadini, previo appuntamento, telefonando in Comune o direttamente agli amministratori per incontrarsi in Municipio o presso gli sportelli di Praso e Bersone.



to, telefonando in Comune o direttamente agli amministratori per incontrarsi in Municipio o presso gli sportelli di Praso e Bersone.

Promuovi il tuo evento sul sito del Comune

Sulla Homepage del sito del Comune di Valdaone trovate un altro servizio comunicativo utile, in particolare alle associazioni: è possibile inserire in modo molto semplice e intuitivo il proprio evento in modo che appaia nel calendario comunale. Come si vede dal modello ritratto qui a fianco, i campi da completare sono semplicemente quelli necessari ad individuare la manifestazione e l'associazione proponente, ed esiste poi la possibilità di inserire una locandina dell'evento. Si compila davvero in pochi minuti.

Modulo inserimento evento

Modulo per inserire l'evento in calendario sul sito del Comune di Valdaone. Per poter utilizzare questo modulo è necessario essere associati al sito del Comune di Valdaone.

Sono obbligatori i campi con *.

1. Nome dell'associazione *
2. Indirizzo dell'associazione *
3. Email *
4. Telefono ufficio *
5. Titolo dell'evento *
6. Breve descrizione dell'evento *
7. Locandina
8. Immagine
9. Data (es. gg/mm/aaaa o dal gg/mm/aaaa al gg/mm/aaaa) *

È un modo per informare i cittadini della propria manifestazione e allo stesso tempo uno strumento utile anche in fase di pianificazione: un'occhiata al calendario permetterà all'associazione di capire se c'è già qualche altra iniziativa in un determinato giorno ed evitare sovrapposizioni o attuare sinergie con altri volontari impegnati nell'animazione sul territorio.

AVVISO

Carta di identità elettronica

Entro il 2018 è obbligatorio il rilascio/rinnovo del documento di identità in versione elettronica. Per il Comune di Valdaone il rilascio/rinnovo entrerà a regime presumibilmente dopo la metà del mese di agosto p.v.. Si riportano di seguito le indicazioni tratte dal sito <http://www.cartaidentita.interno.gov.it/>

Caratteristiche

La Carta di identità elettronica è l'evoluzione del documento di identità in versione cartacea. Ha le dimensioni di una carta di credito.

I dati del titolare presenti sul documento sono:

- Comune emittitore
- Nome del titolare
- Cognome del titolare
- Luogo e data di nascita
- Sesso
- Statura
- Cittadinanza
- Immagine della firma del titolare
- Validità per l'espatrio
- Fotografia
- Immagini di 2 impronte digitali (un dito della mano destra e un dito della mano sinistra)



- Genitori (nel caso di carta di un minore)
- Codice fiscale
- Estremi dell'atto di nascita
- Indirizzo di residenza
- Comune di iscrizione AIRE (per i cittadini residenti all'estero)
- Codice fiscale sotto forma di codice a barre

La Carta di identità elettronica è principalmente un documento di identificazione: consente di comprovare in modo certo l'identità del titolare, tanto sul territorio nazionale quanto all'estero, ad esclusione della verifica delle impronte per la lettura delle quali è necessario il rilascio dell'autorizzazione da parte del Ministero dell'Interno.

La richiesta al Comune

La Carta di identità elettronica può essere richiesta presso il proprio Comune di residenza o presso il Comune di dimora. Il documento può essere richiesto in qualsiasi momento e la sua durata varia secondo le fasce d'età di appartenenza.

Nel dettaglio:

3 anni per i minori di età inferiore a 3 anni;

5 anni per i minori di età compresa tra i 3 e i 18 anni;

10 anni per i maggiorenni.

Il cittadino dovrà recarsi in Comune munito di fototessera, in formato cartaceo o elettronico, su un supporto USB. La fototessera dovrà essere dello stesso tipo di quelle utilizzate per il passaporto.

È consigliabile, all'atto della richiesta, munirsi di codice fiscale o tessera sanitaria al fine di velocizzare le attività di registrazione (non è necessario presentare altri documenti).

Prima di avviare la pratica di rilascio della Carta di identità elettronica bisognerà versare, presso le casse del Comune, la somma di € 16,79 oltre i diritti fissi e di segreteria, ove previsti, quale corrispettivo per il rilascio della CIE. Bisognerà inoltre conservare il numero della ricevuta di pagamento.

Nel caso in cui il richiedente la CIE sia genitore di minori è necessario che presenti anche dichiarazione di assenso all'espatrio sottoscritta dall'altro genitore o esercente la responsabilità genitoriale, ai sensi della legge n. 1185 del 1967. In alternativa è necessario fornire l'autorizzazione del giudice tutelare. L'assenso ovvero l'autorizzazione del giudice devono essere presentati anche nel caso in cui la richiesta di emissione del documento riguardi il minore.

Il cittadino, nel momento della domanda:

In caso di primo rilascio esibisce all'operatore Comunale un altro documento di identità in corso di validità. Se non ne è in possesso dovrà presentarsi al Comune accompagnato da due testimoni; In caso di rinnovo o deterioramento del vecchio documento consegna quest'ultimo all'operatore comunale;

Consegna all'operatore comunale il codice fiscale e il numero della ricevuta di pagamento della Carta (se disponibile);

Verifica con l'operatore comunale i dati anagrafici rilevati dall'anagrafe comunale;

Fornisce, se lo desidera, indirizzi di contatto per essere avvisato circa la spedizione del suo documento;

Indica la modalità di ritiro del documento desiderata (consegna presso un indirizzo indicato o ritiro in Comune);

Fornisce all'operatore comunale la fotografia;

Procede con l'operatore comunale all'acquisizione delle impronte digitali.

Fornisce, se lo desidera, il consenso ovvero il diniego alla donazione degli organi;

Firma il modulo di riepilogo procedendo altresì alla verifica finale sui dati;

Il cittadino riceverà la CIE all'indirizzo indicato entro 6 giorni lavorativi dalla richiesta.

Una persona delegata potrà provvedere al ritiro del documento, purché le sue generalità siano state fornite all'operatore comunale al momento della richiesta.

Nel caso di impossibilità del cittadino a presentarsi allo sportello del Comune a causa di malattia grave o altre motivazioni (reclusione, appartenenza ad ordini di clausura, ecc.), un suo delegato (ad es. un familiare) deve recarsi presso il Comune con la documentazione attestante l'impossibilità a presentarsi presso lo sportello. Il delegato dovrà fornire la carta di identità del titolare o altro suo documen-

to di riconoscimento, la sua foto e il luogo dove spedire la CIE. Effettuato il pagamento, concorderà con l'operatore comunale un appuntamento presso il domicilio del titolare, per il completamento della procedura.

Ciascun cittadino che lo desideri può **prenotare un appuntamento** per la presentazione della domanda di rilascio, in funzione alle disponibilità del proprio Comune, utilizzando il sistema "Agenda CIE" al quale è possibile accedere mediante il tasto "Prenotati" del portale oppure recandosi direttamente sul sistema "Agenda CIE".

Quest'ultimo richiede che ciascun cittadino effettui la registrazione ed entri in possesso di una coppia di credenziali username/password. Tali credenziali dovranno essere conservate con cura e utilizzate esclusivamente sul sistema "Agenda CIE", ogni qualvolta si desideri richiedere un appuntamento per il rilascio o il rinnovo della CIE.

Ogni cittadino può inserire appuntamenti per se stesso e per suoi familiari, fino a un massimo di cinque appuntamenti.

Inserito l'appuntamento, il sistema Agenda CIE rilascerà una ricevuta che andrà stampata e consegnata all'operatore comunale il giorno della presentazione della richiesta. La ricevuta, congiuntamente all'appuntamento sul calendario, verrà altresì recapitata all'indirizzo e-mail indicato dal cittadino al momento della registrazione.

Modalità di revoca del documento

In caso di smarrimento o furto della CIE, il cittadino è tenuto a sporgere regolare denuncia presso le forze dell'ordine; successivamente potrà richiedere l'interdizione del suo documento. La richiesta di rinnovo dovrà essere presentata sempre presso il proprio Comune di residenza o dimora.

Modalità di spedizione del documento

La Carta di identità elettronica viene personalizzata e stampata presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato che provvede altresì alla sua spedizione al cittadino.

In fase di presentazione della richiesta al Comune ogni cittadino può scegliere una tra le seguenti modalità di consegna del documento:

- Presso l'indirizzo di residenza;
- Presso un indirizzo di sua preferenza;
- Al Comune.

In tutti e tre i casi il corrispettivo versato dal Cittadino per il rilascio della CIE resta invariato.

Spedizione all'indirizzo di residenza o ad un altro indirizzo

Nel caso di spedizione all'indirizzo di residenza o ad un altro indirizzo indicato dal cittadino, trattandosi di una raccomandata con consegna "mani proprie" è necessario osservare le seguenti raccomandazioni:

Per i cittadini

- all'atto della richiesta della CIE è necessario fornire un


CARTA DI IDENTITÀ ELETTRONICA
 AGENDA ONLINE


RICEVUTA APPUNTAMENTO


N. 183

Comune di Roma - Municipio Roma III, 21-04-2016

DATI RICHIEDENTE

Nome:	MAURO
Cognome:	ROSSI
Data di nascita:	01-01-1989
Comune di nascita:	ROMA
Comune di residenza:	ROMA
Provincia:	RM
Indirizzo:	VIA ISOLE CURZOLANE
n. civico:	13
Telefono:	067855475
Codice Fiscale:	RSSMRA89A01H201Z

Nome:

DATI APPUNTAMENTO

Presentarsi presso:

Comune di Roma - Municipio Roma III
 Via Umberto Fracchia, 45
 00100 - ROMA (ROMA)
 Telefono: 1

Il giorno: 20-04-2016 Alle ore: 11:00

indirizzo completo che contenga almeno le informazioni di via, civico, CAP, città, provincia. Se disponibili, vanno indicati anche scala e interno;

- all'atto della richiesta è possibile specificare un delegato al ritiro fornendone il nome e il cognome. Solo se specificato, quest'ultimo potrà ritirare la CIE al posto del suo titolare;
- per i minori di 14 anni (o persona non abilitata al ritiro del plico) è obbligatorio indicare un delegato al ritiro;
- all'indirizzo indicato deve essere presente un campanello o un citofono recante il nome del destinatario o della

persona da lui delegata al ritiro (ed indicata all'atto della richiesta) e una cassetta delle lettere nella quale inserire l'eventuale avviso di giacenza (mod. 26) in caso di assenza del destinatario o delegato.

Per i comuni

- all'atto della richiesta della CIE è necessario informare il cittadino sulla modalità di consegna, ovvero che la CIE potrà essere consegnata solo ed esclusivamente al richiedente o ad un suo delegato;
- all'atto della richiesta della CIE è necessario chiedere al cittadino se è in possesso di un ulteriore documento che

ne attesti l'identità. Nel caso di non possesso bisogna richiedere di indicare un delegato al ritiro o di propendere per una consegna al Comune, al fine di evitare i tempi di giacenza presso gli uffici postali come sotto descritto.

Il portalettere, recatosi presso l'indirizzo indicato, cercherà il nome del destinatario della spedizione o del delegato indicato sulla busta. Chiemerà il titolare o il delegato (citofono o altro) e procederà alla sua identificazione, mediante un documento. Successivamente all'identificazione, la busta verrà consegnata, richiedendo l'apposizione della firma autografa sulla ricevuta di consegna.

Nel caso in cui il cittadino non sia presente all'indirizzo indicato nel momento della consegna, il portalettere compilerà un avviso di fallito tentativo di consegna e lo porrà nella cassetta delle lettere. Sull'avviso sono riportati il numero della raccomandata e il numero di telefono da contattare per concordare **un secondo tentativo di consegna**. Il cittadino può richiedere che venga effettuato un secondo tentativo entro **cinque giorni lavorativi dalla data presente sull'avviso**, superati i quali la carta verrà recapitata all'ufficio postale più vicino dove resterà **in giacenza per sessanta giorni solari**.

Durante tale periodo il cittadino potrà recarsi al suddetto ufficio per il ritiro, effettuabile sempre esclusivamente dal richiedente o dall'eventuale delegato dichiarato in fase di richiesta, per cui è necessario essere muniti di un

documento d'identità in corso di validità; qualora l'interessato sia in possesso di un documento di identità o di riconoscimento non in corso di validità quest'ultimo può essere esibito ai fini del ritiro purché l'interessato dichiari, in calce ad una fotocopia del documento, che i dati contenuti in quest'ultimo non hanno subito variazioni dalla data del rilascio.

Se non si è in nessuna di queste condizioni il ritiro non sarà possibile e bisognerà attendere che trascorra il periodo di giacenza, superato il quale la carta verrà spedita presso la sede di rilascio, dove il cittadino potrà recarsi per il suo ritiro. In tal caso si suggerisce di scegliere la **spedizione presso il Comune** al momento della richiesta.

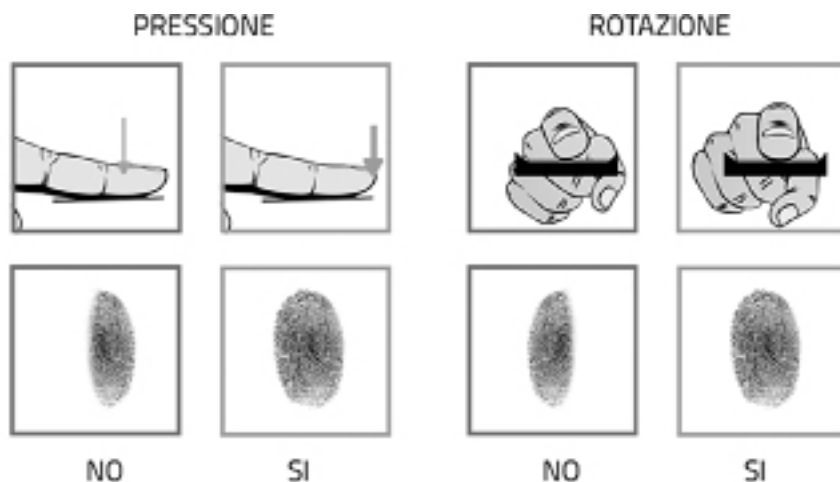
Nel caso in cui il cittadino risulti **sconosciuto, irreperibile, deceduto, trasferito oppure rifiuti la consegna presso l'indirizzo indicato o l'indirizzo specificato risulti non corretto (inesatto, inesistente, insufficiente)**, la CIE verrà spedita presso la sede di rilascio, dove il cittadino potrà recarsi per il suo ritiro.

Ritiro presso il comune

- nel caso in cui il cittadino scelga il ritiro della CIE presso il Comune, potrà recarsi direttamente presso la sede comunale, trascorsi i sei giorni lavorativi indicati nel decreto del 23 dicembre 2015;
- è necessario esibire all'operatore comunale il **modulo di ricevuta** riportante i dati e il numero della carta. Il ritiro presso una sede Comunale diversa da quella dove è stata presentata la richiesta è possibile, previo accordo tra i due Comuni interessati e nulla osta da parte del Comune presso cui si deposita la richiesta di rilascio della CIE;
- il ritiro presso un altro Comune diverso da quello di richiesta che **non ha ancora attivo il servizio di emissione della CIE non è possibile**.

Monitoraggio della spedizione

Per i cittadini, il monitoraggio dello stato di spedizione delle CIE è possibile registrandosi al sito "Agenda CIE", selezionando il pulsante "Cerca carta" ed in-



serendo il codice fiscale ed il numero della CIE.

Per i Comuni, il monitoraggio è possibile attraverso la piattaforma CIEOnline (funzionalità "Gestione richieste") o rivolgendosi all'assistenza CIE per informazioni di dettaglio.

Modalità di acquisizione impronte

La rilevazione delle impronte digitali è prevista per ciascun cittadino di età maggiore o uguale a 12 anni. Le impronte digitali (due) verranno scritte in sicurezza all'interno della propria CIE e non depositate in nessun altro luogo. Per la rilevazione delle impronte digitali, l'operatore comunale utilizza un dispositivo di rilevazione

(sensore) su cui il cittadino è invitato a poggiare le proprie dita, al fine di acquisire le impronte.

Le impronte digitali devono essere acquisite a partire dal dito indice della mano destra e a seguire, dal dito indice della mano sinistra.

Se non è possibile acquisire l'impronta del dito indice, si può procedere all'acquisizione dell'impronta seguendo l'ordine: dito medio, dito anulare e dito pollice per ciascuna mano. Vanno effettuati almeno 3 (tre) tentativi di acquisizione, alzando ogni volta il dito dal sensore. Questa procedura deve essere seguita per ogni dito acquisito.

Al fine di garantire un corretto risultato l'operatore che esegue la

procedura di acquisizione si assicura che:

il dito poggiato sul sensore sia effettivamente quello richiesto dall'operatore;

le dita non siano ricoperte da patine o pellicole che possano alterare l'impronta;

il dito sia posizionato correttamente sulla superficie del dispositivo di acquisizione, come indicato nelle figure sottostanti che evidenziano le posizioni corrette (SI) e le posizioni non corrette (NO); in particolare la posizione corretta prevede che il dito sia poggiato di piatto, centrato, con la giusta pressione del polpastrello, senza inclinazione verticale o orizzontale e senza rotazione laterale.



Continua il prezioso Servizio Elastibus

Prosegue anche per il 2018 il servizio di trasporto a chiamata Elastibus. **Da quindici anni** tale servizio **consente alle persone residenti nei quattordici comuni della Valle e ai turisti di effettuare spostamenti nel bacino compreso tra gli abitanti di Storo e Bondone e Tione di Trento.**

Sul territorio si muovono quotidianamente due navette: una attiva dalle 7.00 alle 14.00 e fruibile prioritariamente da anziani e soggetti non muniti di patente; l'altra in funzione dalle 09.15 alle 12.00, dalle 13.45 alle 15.30 e dalle 17.30 alle 18.30 che può essere utilizzata anche da studenti, compatibilmente con tutte le altre richieste, per tratte non coperte dai servizi di trasporto scolastico.

Il biglietto viene rilasciato direttamente a bordo del mezzo ed il relativo costo è parificato a quello dei trasporti di linea. Quindi, **coloro che sono in possesso di un abbonamento in corso di validità non debbono sostenere alcun ulteriore costo.**

La prenotazione si effettua telefonando al numero verde 800 390 270 attivo dalle 8.00 alle



17.00, dal lunedì al venerdì. Le richieste devono pervenire entro le ore 16.30 del giorno precedente la corsa desiderata, mentre per i trasporti in fascia pomeridiana è consentita la possibilità di prenotazione anche entro le ore 12.00 del giorno stesso.

Elastibus, inaugurato nel contesto del Progetto innovativo "Gabriele" nel lontano 2003, si sta rivelando come uno dei valori aggiunti per un territorio condizionato come quello della Valle del Chiese, che si caratterizza

per una condizione morfologica e residenziale che rende spesso complicata la mobilità per coloro che non sono dotati di mezzi di proprietà: ne è dimostrazione il fatto che **il servizio registra ogni anno oltre 3.500 corse, che hanno determinato, per il 2017, il trasporto di 4.122 persone;** un utilizzo così ampio naturalmente certifica anche il valore sociale di questa iniziativa che, anche distanza di molti anni, conserva le connotazioni e i riscontri di un'intuizione estremamente innovativa.

Storie di Alzheimer

Da solo non ce la faccio più!

A cura delle Assistenti sociali della Comunità di Valle

Il 21 settembre è la Giornata mondiale dell'Alzheimer. Le assistenti sociali della Comunità delle Giudicarie - Michela Bortolamedi, Sonia Chiusole, Eleonora Consolini, Sara Demattè, Barbara Maestranzi - partendo dalle proprie esperienze professionali, hanno scritto un racconto, verosimile, sulla situazione di una persona che deve affrontare la malattia di un congiunto.

La casa torna a suonare vuota. Ancora una volta Agnese è uscita di casa arrabbiata. Ha fatto salire in macchina Lili, "il suo bambino" da cui non si separa mai, ed è partita. Mercoledì si è rivolta ai vigili, denunciando la presenza di estranei in casa che di notte entrerebbero per rubarle le sue cose. Il giorno prima, invece, è andata alle Poste per prelevare dei soldi, ma non è stata in grado di giustificare dove abbia speso tanto denaro. E' assurdo, sembra non ne percepisca più né il valore, né la quantità. Ieri è stata dall'assistente sociale, chissà che cosa avrà raccontato... Io non la riconosco più. Era una donna solare e socievole; una donna

che amava gli animali e la natura. Siamo cresciuti insieme, tra noi c'era un rapporto di fiducia e sostegno reciproco.

Ed ora? Agnese sembra essere diffidente nei miei confronti, mi accusa di imbrogliarla. Mi sveglia in piena notte per chiedermi dove abbia nascosto le chiavi di casa. In un'ora le cose spariscono e appaiono in un altro posto ancora. In alcuni momenti si arrabbia senza motivo apparente, sembra voglia escludermi dai suoi pensieri, dal suo mondo. Sembra un'altra persona. Mi fa tenerezza, ma sono allo stremo. Vorrei incontrare quell'assistente sociale con

cui lei parla così spesso. Dall'assistente sociale mi sono sentito accolto. Le ho raccontato la mia preoccupazione per il comportamento di mia sorella Agnese. Dimenticava le cose, non era più in grado di prepararsi da mangiare, anche lavarsi era diventato raro...lei che è sempre stata così curata. La sua mente sembrava annebbiata. A tratti sembrava essere tornata incosciente e bambina. Alcuni ricordi erano spariti, altri invece persistevano carichi di dolore, come "il suo bambino", quel bambino che in realtà non è mai nato...e che lei ha personificato nella sua amata cagnolina Lili. Insieme all'assistente sociale ho



avuto modo di comprendere meglio la sofferenza di Agnese, quel suo dolore senza grido che da tempo mi angosciava. Quel male oscuro la stava portando ad avere difficoltà nel gestire anche i più piccoli aspetti della quotidianità, in un vortice di emozioni e ricordi che destabilizzavano la sua mente. Qui ho anche trovato uno spazio di ascolto per me, per le mie emozioni. Sono riuscito ad esprimere il mio dolore e la mia angoscia per la situazione che stavo vivendo. **Con l'assistente sociale non mi sono più sentito solo, avremmo cercato insieme il modo per aiutarla...**

Agnese aveva bisogno di una presenza costante accanto a lei, che la guidasse e la proteggesse in ogni aspetto della quotidianità. Abbiamo provato a garantirle tutto questo a casa, ma ad un certo punto non bastava. Io non ce la facevo più. Rifiutava le persone che avrebbero potuto aiutarla nelle faccende domestiche e nel prendersi cura di sé. Aveva perso la capacità di capire, di farsi capire e sempre più frequentemente il panico prendeva il sopravvento. A volte reagiva con rabbia, altre volte cercava di fuggire. Sostenuto dall'assistente sociale ho faticosamente maturato la consapevolezza che la casa di riposo era probabilmente l'unico luogo dove Agnese avrebbe potuto stare bene. Io avrei continuato ad esserle accanto: ero lì per ricordarle il suo nome, chi era e chi eravamo. Andavo a trovarla tutti i giorni, a volte era contenta di vedermi, altre

Un familiare che ha affiancato la propria compagna durante la malattia ci ha regalato queste parole:

"Quando l'isolamento e la precarietà economica acquiscono i problemi esistenziali, allora ci si guarda intorno. Quante volte era salita dalle scale dell'ufficio assistenza anziani, perché finalmente accettava d'essere anziana; bussava, non foss'altro che per avere un sorriso e un dialogo che tranquillizzasse il suo stato di disagio. Oggi, a distanza di un po' di tempo, sento di rendere un grazie a tutti coloro che hanno condiviso la mia sofferenza, risolvendo non solo il grave problema della mia compagna, giunta allo stremo fisico e mentale, ma anche il mio. Sono stati mesi di acute sofferenze, alle quali non avrei saputo come far fronte da solo. Ringrazio il sistema di rete con il quale ho potuto risolvere problematiche che avrebbero potuto diventare drammatiche. Quello che conforta è che questo ufficio è lì, non solo per me ma per ogni cittadino nelle mie difficoltà."

volte mi respingeva. A giorni la trovavo serena a chiacchiere con gli ospiti della casa di riposo, altri invece la trovavo seduta, nella sala comune, con gli occhi semi-chiusi e lo sguardo assente. Mi sentivo terribilmente in colpa per le menzogne che le raccontavo; quando lei, nella sua confusione, mi diceva di stare bene e di volere tornare a

casa, le promettevo che sarebbe ritornata appena terminato l'inverno. E quanto dolore nel dirle, al termine di ogni visita: "Ciao Agnese, adesso devo andare" e lasciare quelle mani fredde, mentre con lo sguardo mi seguiva fino alla porta. Avrei sempre portato con me il dolore di questa scelta, pur sapendo che era la scelta giusta...

Vuoi assistenza?

Centro di Ascolto Alzheimer

Tel. 0465/500711

Pinzolo - Via Genova, 84 (presso A.p.s.p. Centro Residenziale "A. Collini")

Pua Tione

Tel. 0465/ 331425

Tione - Via Presanella, 16 (presso U.O. Cure primarie)

Servizio Sociale Comunità delle Giudicarie

Tel. 0465/339526

Tione - Via Padre C. Gnesotti, 2

Paesaggi di guerra e paesaggi elettrici. Le grandi trasformazioni del Novecento

A cura di Maddalena Pellizzari

Valdaone, così come la Valle del Chiese e potremmo certo dire il Trentino nel suo complesso, ha conosciuto nel corso dei secoli numerose trasformazioni che hanno profondamente segnato il suo paesaggio. La maggior parte di questi cambiamenti si è concentrata negli ultimi cento anni, spinta dall'imperversare degli eventi e dall'incedere dei progressi tecnologici che hanno inciso e segnato il territorio così come le comunità che lo abitano.

La Prima guerra mondiale

A dare il via a questo carosello di grandi mutamenti fu la Prima guerra mondiale che sconvolse un territorio montano, dedito

all'agricoltura e a semplici forme di allevamento o di sfruttamento del bosco, con la costruzione di infrastrutture e fortezze avvenute, peraltro, già nei decenni precedenti, le devastazioni e la successiva ricostruzione. Quello portato dalla Grande Guerra fu un cambiamento radicale che trasformò un mondo rurale profondamente legato a secolari consuetudini, segnando un vero e proprio spartiacque fra tutto quello che era accaduto prima e tutto quello che sarebbe successo poi.

A segnare il destino della Valle del Chiese fu senza dubbio la sua collocazione geografica. La perdita

della Lombardia a seguito della seconda guerra d'Indipendenza (1859) e il timore di nuovi scontri o peggio ancora, di un nuovo conflitto con il nascente Regno d'Italia spinse, infatti, l'Impero austro-ungarico a rafforzare i confini meridionali e a progettare un imponente sistema difensivo. Per questo fra il 1860 e il 1862 in Valle del Chiese furono costruiti forte Larino, forte Danzolino e la tagliata stradale di Reveglè; qualche anno più tardi i più moderni forti Corno (1883-1890) e Carriola (1909-1915). Questi due forti, in particolare, grazie alle nuove tecniche di costruzione e alla diversa impostazione, divennero gli



Praso, le prime ricostruzioni dopo la Grande Guerra.

elementi portanti del cosiddetto Sbarramento di Lardaro, relegando le altre opere, che allo scoppio della guerra erano vecchie di quasi sessant'anni, al ruolo di semplici magazzini. Le fortezze che sorsero in Valle del Chiese erano strutture imponenti che necessitavano di decine di lavoratori per la manodopera e richiedevano il trasporto di carichi pesanti. Per questa ragione, parallelamente ai cantieri, furono realizzate alcune opere accessorie e di supporto, necessarie al funzionamento dei cantieri stessi. Si pensi, per esempio, alle strade, alla rete idraulica o alle linee di comunicazione che si incunearono a poco a poco sulle montagne e che furono usate anche durante e dopo il conflitto. Il territorio di Valdaone e quello di Praso in particolare, vennero così sconvolti da un imponente cantiere prima e dalla realizzazione del forte vero e proprio, poi; a questi si andarono ben presto ad unire il forte ipogeo di Peschiera così come i camminamenti e le trincee sul Dosso dei Morti. Se forte Corno rappresenta senza dubbio l'opera campale di maggior impatto a Valdaone, non si possono dimenticare tutti gli altri interventi che entrambi i contendenti realizzarono anche nel corso dei lunghi anni di guerra. Il territorio venne profondamente scavato da trincee, camminamenti, postazioni, osservatori che ancora oggi segnano il paesaggio, indelebili ricordi di un triste evento passato; basti pensare a quelli che si trovano lungo il Percorso storico naturalistico di Pracul, in Valle di Daone o a quote più elevate, sui crinali



*Daone, rovine - Primavera 1919
(I pilastri e le ringhiere sono ancora in essere a Daone – salita da via Orti verso via Saverio)*

delle montagne.

L'opera di infrastrutturazione incise profondamente sul paesaggio così come lo incise la guerra che giunse in valle a partire dalla primavera del 1915. Mentre l'esercito austroungarico si assestava lungo lo Sbarramento di Lardaro e quello italiano si spingeva fino a Cimego e all'altopiano di Boniprati, i paesi della conca della Pieve di Bono fino a Roncone venivano fatti evacuare. Nel giro di poche settimane anche gli abitanti di Bersone, Daone e Praso

furono costretti ad abbandonare le proprie case per trovare rifugio nel Bleggio e nel Lomaso dove rimasero fino alla fine della guerra. I paesi lasciati liberi dalla popolazione si ritrovarono nella "terra di nessuno", sfortunatamente racchiusi dai due fronti. I bombardamenti dell'una e dell'altra parte arrecarono notevoli danni al patrimonio edilizio a cui si aggiunsero la devastazione e l'incuria delle campagne, abbandonate per i quattro anni della guerra.

I danni di guerra e la ricostruzione

La fine della guerra significò per i soldati e la popolazione evacuata il ritorno a casa in un nuovo nesso statale e in un territorio segnato dall'occupazione militare e dalla guerra.

Ad accoglierli case forzate e prive di tetti, pavimenti e infissi usati come legname da riscaldamento, strade dissestate, chiese



Daone - 1920/1929

senza campane. Intorno ai paesi, campi abbandonati e incolti da quattro anni, pascoli disseminati di crateri, fienili e malghe danneggiati, boschi devastati, montagne solcate da teleferiche, strade, trincee e camminamenti e, come detto, l'imponente forte Corno pressoché intatto dato che, di fatto, non partecipò mai alle operazioni militari. Nei primi mesi del 1919, su incarico della Lega Nazionale Italiana di Milano, il trentino Ottone Brentari condusse un'inchiesta sulle rovine di guerra in Trentino, che interessò anche la Valle del Chiese. Nella prefazione alla sua relazione spiegò che lo scopo dell'inchiesta *"non è già quello di fare delle infelice critiche o delle iraconde proteste, ma bensì di richiamare l'attenzione su tante miserie e tante rovine, per spingere tutti i buoni e sinceri patrioti a compiere il loro dovere nei limiti delle proprie forze, per venire in aiuto di tanti fratelli così duramente colpiti"*. *"Noi qui – prosegue nello scritto – dobbiamo*

limitarci a constatare che questi mali si produssero, e che immensi danni esistono; dobbiamo considerare che cosa era il Trentino prima del 1915, come fu ridotto in quattro anni di guerra (...)".

La sua inchiesta, ovviamente, ricomprese anche i paesi di Bersone, Daone e Praso che, come detto, furono duramente colpiti durante il conflitto, bombardati e danneggiati dagli incendi che ne seguirono. Questi i dati raccolti dal Brentari nei primi mesi del 1919:

Paese	Abitanti	Case prima della guerra	Case rase al suolo	Case danneggiate	Case abitabili
Daone	660	174	145	15	14
Praso	491	105	83	19	3
Bersone	327	91	40	5	46

(dati tratti da: *"Paesaggi della Grande Guerra in Valle del Chiese"*, p. 34 - ed. Il Chiese, 2010)

L'analisi fu molto dettagliata e consentì di restituire una fotografia dell'amara e difficile situazione che le comunità furono costrette a vivere.



Accanto alla relazione del Brentari troviamo poi le rilevazioni relative ai danni di guerra effettuate dagli ingegneri civili del Consiglio Provinciale per l'Agricoltura di Trento, riportate nella pagina seguente.

Nonostante le difficoltà derivanti dall'enorme burocrazia, dal passaggio dalla Corona austriaca alle Lire e alla situazione personale e umana di molte famiglie, le comunità di Bersone, Daone e Praso seppero rialzarsi per ricostruire i propri paesi e, insieme a loro, un nuovo futuro.

(In alto) Daone, interno della chiesa durante il restauro - primavera 1919

Daone, il municipio durante la ricostruzione - primavera 1919

**Foto pagg. 22, 23, 24:
Archivio Fotografico del Museo
della Guerra di Rovereto**



Paese	Campagne, boschi, pascoli		Edifici		Danni a						Totale
	mancato raccolto	distruzione e deterioramento	mancato affitto	distruzione e deterioramento	mobilia	biancheria e vestiti	attrezzi rurali	bestiame	scorte agrarie	diversi	
Daone	1.982.280	1.911.325		2.929.575	246.668	246.666	246.666	9.000	308.000	348.870	8.229.050
Praso	426.250	452.230		2.985.540	200.000	200.000	200.000	586.000	144.9090	63.000	5.257.920
Bersone	268.906	915.620		2.273.240	134.705	134.000	134.000	348.000	134.000	85.500	4.427.971

(dati tratti da: "Paesaggi della Grande Guerra in Valle del Chiese", p. 39 - ed. Il Chiese, 2010)

I lavori idroelettrici

Un balzo in avanti di qualche decina di anni ci porta all'inizio degli anni Cinquanta, quando la Valle del Chiese venne presa letteralmente d'assalto dalle grandi società idroelettriche in cerca di luoghi caratterizzati dalla presenza di un bene prezioso e necessario alla ripresa dell'economia italiana, l'acqua. Già negli anni Venti,

a dire il vero, erano state avanzate delle ipotesi circa lo sfruttamento dell'acqua a scopi idroelettrici, ma tutti i progetti si erano arenati a causa dello scoppio della Seconda guerra mondiale.

I "grandi lavori" – come furono definiti – che si concentrano in particolar modo in Valle di Daone segnarono per i paesi della Valle del Chiese una vera e pro-

pria rivoluzione industriale: molti contadini abbandonarono il lavoro nei campi o in montagna, il settore degli autotrasportatori locali conobbe un forte impulso, si aprirono nuove attività e botteghe. La richiesta di manodopera crebbe notevolmente dando l'opportunità agli abitanti del luogo di sfruttare questo particolare momento storico. Alcuni ini-



Da quel momento ne è passata di acqua sotto i ponti (o fra le turbine, si potrebbe anche dire) e poco a poco anche queste costruzioni – proprio come forte Corno o le diverse strutture realizzate – sono entrate a far parte del nuovo paesaggio di Valdaone e sono oggi una delle occasioni di visita e di scoperta proposte alla comunità locale ma anche gli ospiti grazie al lavoro congiunto di enti e associazioni locali, come il Comune di Valdaone e la Filodrammatica La Busier di Praso.

ziarono ad impiegare la propria forza lavoro per la costruzione delle centrali o nelle strutture di supporto ai cantieri. Altri, invece, si scoprirono imprenditori e artigiani. Nacquero o si svilupparono piccole e grandi attività economiche: panifici, falegnamerie, negozi di generi alimentari, alberghi, locande.

Le nuove dighe e le centrali cambiarono l'economia e il modo di vivere il territorio, trasformando in maniera definitiva la fisionomia del paesaggio. Furono costruite strade, alloggi e impalcature. Tonnellate di rocce vennero fatte brillare per macinare i massi di granito da utilizzare come materiali di costruzione; furono tagliati alberi, deviati e imbrigliati fiumi e torrenti. Furono realizzate tre centrali alimentate da quattro serbatoi di cui due stagionali (Bissina e Boazzo) con una capacità complessiva utile di invaso di circa 72.380.000 metri cubi. Il volto del territorio assunse un nuovo aspetto e il paesaggio della Valle del Chiese divenne un vero e proprio "paesaggio elettrico".



Il risveglio del volontariato: uniti si è comunità vera

A cura del Comitato Daonensis

Daone è una piccola comunità di 600 abitanti ma dal cuore grande. Lo dimostrano le 23 associazioni che qui hanno sede e che si spendono per il territorio e per la gente che vi abita.

Per chi ci vive da sempre probabilmente è un fatto talmente scontato, quasi da non farci caso, per chi osserva la realtà con occhi "forestieri" questi numeri sono incredibili e ammirevoli.

Avere la fortuna di avere, dice qualcuno, più associazioni che abitanti dovrebbe far riflettere e dovrebbe riuscire a far sentire dentro ciascuno quanto è ammirabile e invidiabile che un piccolo paese come il nostro abbia un cuore così grande: in un mondo che viaggia sempre più, e sempre più velocemente, nella direzione delle comunicazioni facili, immediate, distanti, nell'epoca della messaggistica istantanea che, sì, rende le comunicazioni semplicissime ma, allo stesso tempo, le priva del piacere dell'incontro, delle emozioni dal vivo, delle relazioni umane. La presenza di un numero così elevato di associa-



zioni è l'indice di una volontà, forte e sentita, di una comunità che desidera vivere di incontri, emozioni, relazioni.

A volte capita però che eventi imprevisti, inimmaginabili e drammatici abbiano risvolti e conseguenze che portano a distanze apparentemente insormontabili, difficili e devastanti. Daone, nel 2011 ha subito una perdita improvvisa e dolorosa. Daone, nel 2011, ha saputo stringersi intorno a una famiglia, dimostrando di essere una comunità unita e forte, una comunità pronta a sostenere e ad assistere.

Perché essere comunità non significa solamente appartenere a una stessa area geografica.

Essere comunità implica un insieme di relazioni sociali che comprendono in qualche modo anche obblighi e re-

sponsabilità, che presuppongono relazioni calde e protettive, che racchiudono assistenza e prendersi cura.

Essere comunità significa anche condividere una storia e dei valori, significa essere legati da un'esperienza e da valori comuni, da eventi che uniscono.

E la comunità di Daone, con le sue 23 associazioni, ha dimostrato e dimostra che uno dei valori forti in cui crede è il valore del volontariato. Un valore importante, un valore invidiabile e invidiato da molti. Un valore da non perdere, per non rischiare di vedere dissolversi quella rete sociale che tiene unito, lega, avvicina.

Daone, nel 2011, ha subito una perdita improvvisa e dolorosa. Daone, dal 2011, sta vivendo una sorta di anestesia sociale, dovuta a molteplici fattori, dovuta a divergenze di pensiero e di visioni su quelli che sono stati i risvolti di questa triste avvenimento, dovuta alle condizioni emotive di ciascuno.

Negli ultimi anni, a Daone, il volontariato sta vivendo una sorta di crepuscolo silenzio-



so, dovuto anche alla paura e al timore del “quello che potrebbe succedere”.

Perché il tragico evento che nel 2011 ci ha portato via un uomo di grande valore, una persona che per la nostra comunità, in termini di volontariato, ha sempre investito molto, ha anche segnato l’inizio di un percorso difficile e tormentato che ha coinvolto moltissimi volontari. Il processo che in questi anni ha visto coinvolte molte persone si è finalmente concluso.

Bene o male, giustamente o ingiustamente, non spetta a nessuno di noi dirlo.

Pensiamo che quello che sarebbe bene e quello che sarebbe giusto consistere nel riuscire a dimostrare ancora una volta che Daone è una comunità che lega, che sa stringersi, di nuovo, vicino a tutti quei volontari che per la comunità si sono sempre spesi e han sempre saputo dare tanto.

Quello che sarebbe bene e sarebbe giusto sarebbe far sentire a tutti quei volontari che in questi anni hanno portato, da soli, sulle loro spalle, il peso della preoccupazione e del timore del futuro che no, non sono soli, che c’è una comunità, la nostra comunità, che sa ancora stringersi intorno a loro, che sa sostenerli e aiutarli, **una comunità che, nonostante la paura, nonostante le divergenze, nonostante le diversità di pensiero e opinioni, crede ancora in quel valore grande che è il volontariato.**

Quello che sarebbe bene e sarebbe giusto per la nostra comunità e per il nostro volontariato, soprattutto adesso che il processo è concluso, sarebbe riuscire a chiudere, insieme, un capitolo triste e doloroso della storia della nostra comunità, per ricominciare da qui, insieme.

Per scrivere insieme un nuovo capitolo della nostra Storia.

Per non perdere la nostra identità caratterizzata dall’associazionismo e dal volontariato.

Per non lasciare solo chi merita di sentirsi parte di una comunità, che è come una grande famiglia. Per dimostrare, per l’ennesima volta, che Daone sa essere comunità unita e forte, una comunità pronta ad assistere e sostenere.

Quello che noi associazioni ci auguriamo è che ognuno di noi trovi il coraggio di saper rianimare lo spirito del volontariato, valore che ci contraddistingue, per poter costruire insieme una comunità sensibile, attenta, pronta a rispondere ai bisogni e alle necessità del momento.

Perché siamo convinti che il volontariato sia il segno inconfondibile della voglia di condividere e stare insieme, in armonia e in pace. Perché a Daone, adesso, è ora di serenità.

Svegliare le coscienze: la solidarietà si impara da piccoli

di Francesca Taraborelli

Cruciali sono i primi anni di vita dei bambini nella formazione della personalità, del carattere, di abitudini e talenti: l'asilo culla e accompagna, sostiene e incoraggia, stimola e apre orizzonti, si occupa anche della trasmissione di valori e di modi di stare nella società, così finisce anche, attraverso la cura dei bambini che gli vengono affidati, ad occuparsi degli adulti della famiglia. Genitori, nonni, fratelli e sorelle maggiori, si ritrovano a rivedere con gli occhi e l'approccio dei loro cari più piccoli temi e questioni importanti dell'esistenza di ognuno.

Un risveglio delle coscienze, un richiamo all'attenzione che magari, impegnati nel quotidiano e in una vita che è ben più complicata rispetto a quella dei bambini, è scemata. È il caso del **Progetto Solidarietà dell'asilo**, uno dei punti fermi della programmazione che in tema di risvegli è sempre efficace. Un progetto che si pone l'obiettivo di favorire, fin dalla più tenera età, la maturazione dell'**altruismo e dell'attenzione verso l'altro**. Generalmente il momento per proporre l'attività finalizzata al raggiungimento di questo



scopo viene individuato nel periodo cavallo fra Santa Lucia e Natale: nel periodo dell'anno in cui siamo abituati a ricevere tanto, ricordiamo anche della bellezza e della ricchezza che possiamo ri-

cevere dal gesto del donare. Storicamente, perché il Progetto Solidarietà ha una storia abbastanza datata, il destinatario del progetto è stato il Mato Grosso. Gli ultimi anni, le maestre, hanno deciso

di rivolgere l'attenzione anche a realtà diverse, sia per poter aiutare anche altre associazioni o enti, sia per promuovere fra le famiglie e la comunità la conoscenza delle realtà, più o meno vicine, che operano che si spendono per gli altri.

Così, dal Mato Grosso si è passati alla comunità handicap di Roncone, ai terremotati di Amatrice e ai bambini dell'Associazione Quadrifoglio. Le modalità di intervento sono state diverse: dalla raccolta di dolci e caramelle, alla preparazione di lavoretti da destinare a un mercatino, alla raccolta di quaderni, colori e materiale scolastico.

Il progetto solidarietà 2017 si è in



qualche modo ancorato in maniera più forte alla nostra comunità: il personale dell'asilo, lo scorso anno, ha deciso di impegnarsi a favore del Villaggio SOS del fanciullo, situato a Trento, dove per moltissimi anni ha prestato servizio Bianca Rosa Corradi, originaria di Daone. Dopo aver preso contatto con questa realtà, per favorire una maggiore sensibilizzazione all'interno della comunità, ma soprattutto fra la popolazione più giovane, le maestre



hanno organizzato un incontro al quale sono stati invitati, con le loro famiglie, i bambini dell'asilo, delle scuole elementari e i ragazzi delle scuole medie. Durante l'incontro è intervenuto il signor Odorizzi, uno dei responsabili del Villaggio del fanciullo che ha avuto modo di spiegare in termini semplici, ma significativi, in cosa consiste questa realtà, di chi si occupa e perché è importante.

Il signor Odorizzi ha lasciato in dono all'Asilo un libro "L'altra famiglia" di Anna Chiara Bortolotti: una sorta di autobiografia che racconta l'esperienza, il vissuto, le emozioni di questa bambina che all'età di 18 mesi viene allontanata dalla sua famiglia inserita in una famiglia diversa, quella del Villaggio SOS del fanciullo. Una testimonianza forte, un percorso di amore e sofferenza, di solitudine e paura, di riscatto e di orgoglio. Un percorso individuale che diventerà conto di un'esperienza collettiva. Il progetto di solidarietà si è articolato dunque in tre momenti: un primo momento di presentazione, con l'intervento del signor Odorizzi. Un secondo



momento in cui è stato chiesto alla comunità un aiuto concreto per sostenere il Villaggio SOS: i bambini dell'asilo hanno portato a casa un piccolo salvadanaio a forma di maialino, da riempire con dei soldini e, in occasione della recita di Natale organizzata dal Comitato Folk, alla comunità è stato presentato un "grande maialino". "Un maialino speciale - ha spiegato la maestra Doriana - che ha tanta tanta fame! Essendo grande non si accontenta delle monetine, per saziarsi ha bisogno di soldini fruscianti!".

Saranno state le parole della maestra, sarà che a Daone Bianca Rosa Corradi è conosciuta, sarà che a Natale siamo tutti più buoni, sta di fatto che le offerte raccolte sono state davvero tante.

I bambini dell'Asilo hanno potuto così concludere la terza fase di questo percorso: accompagnati dalle maestre si sono recati, prima in banca, a "cambiare i soldi" e poi al dispensario farmaceutico per acquistare i beni di prima necessità da destinare ai bambini del Villaggio del Fanciullo.

Vedere il concretizzarsi di questo gesto di solidarietà e altruismo sui volti sorridenti e orgogliosi dei nostri piccoli cittadini dovrebbe ricordarci ogni giorno che siamo noi, con le nostre scelte, a cambiare il corso delle cose. E che è importante scegliere l'altruismo!



Buon compleanno maestra Caterina!

È primavera! I primi coraggiosi fiori tentano di tagliare la neve, non è stato facile per loro riuscire a vedere la luce, a sentire la brezza che caratterizza queste giornate dal sapore ancora frizzante! Eppure erano dei piccoli semi, nascosti nella loro primordiale energia sotto quel terriccio che li ha tanto amati e coccolati! Certo non sempre per loro non sempre



è stato facile proseguire nella crescita... ci sono stati giorni di gelo e freddo pungente che li ha fatti rimanere lì zitti zitti ad aspettare che qualcosa succedesse. Non si sono mai arresi al buio, ed ogni minuto, giorno ed anno son rinati più forti di prima.

Ora il Sole brilla su di loro e possiamo osservarne la beltà e la forza, la tenacia e la voglia di portare ogni giorno un colore diverso, un profumo diverso.

Solo i bambini che sono stati in grado di incontrare questo fiore che si chiama Caterina sanno apprezzarne le sfumature e le mille sfaccettature. È una grande emozione, che noi vogliamo condividere con voi! È bello ogni tanto dire un grazie alle persone che incontriamo quotidianamente e noi oggi vogliamo farlo con questa nostra cara collega nel giorno del suo compleanno! Grazie Caterina che ci porti colore col tuo tocco fiorito, ogni giorno, da tanti giorni!

Le tue colleghe ed i tuoi bambini

Paesaggi vegetali e frutteti, impariamo ad occuparcene

di Ornella Filosi

Sabato 17 marzo e sabato 24 marzo si è tenuto, presso il teatro comunale di Bersone e dintorni, un interessante corso sulla gestione dell'orto e delle piante da frutto, organizzato dall'Associazione il Chiese. I temi affrontati sotto l'esperta guida di Pierluigi Fauri, del Centro Istruzione Formazione dell'Istituto Agrario San Michele – Fondazione Edmund Mach, sono stati tra i più vari: potature, innesti, compostaggio, concimazione, e in generale cura

delle piante e del giardino. Durante la prima lezione, teorica ma molto coinvolgente ed interattiva, sono state fornite alla trentina di interessati partecipanti una serie di nozioni sulle tipologie di moltiplicazione delle piante. Si è dunque parlato di talea, propaggine, margotta, micropropagazione, innesto. Di ciascuna delle diverse tecniche è stata spiegata sia l'esecuzione, con le relative stagionalità, sia le necessità di impiego (quando

cioè è preferibile utilizzare un determinato metodo piuttosto di un altro). Ma il docente è stato capace anche di fornire una serie di consigli pratici molto apprezzati dall'uditorio, prendendo spunto dal tema trattato e allacciandolo ai casi reali.

Per fare un esempio, è stato spiegato come far fruttificare un ciliegio. Essendo tale pianta "autosterile" (ovvero non in grado di fecondarsi da sola) è necessario che vi sia, nelle vicinanze,





un'esemplare o almeno un ramo di un'altra varietà. Nel caso delle coltivazioni trentine, ossia Cardia e Regina, sarà quindi importante che, accanto a qualche pianta dell'una, vi sia un'esemplare dell'altra. Un altro sistema efficace può essere quello di innestare, ad esempio sulla Cardia, un ramo o due di Regina. In questo modo, le laboriose api hanno la possibilità, durante la raccolta del polline dai diversi fiori, di spostarsi sulle due piante fecondandole così per consentire la nascita del frutto. Un metodo più sbrigativo ancora, può essere quello di appoggiare un vaso contenente dell'acqua e alcuni rami fioriti della varietà compatibile su una ramificazione della pianta che si intende fecondare, così da consentire comunque la contaminazione positiva. Nel secondo incontro, si è invece passati alla pratica e, **sega giapponese alla mano, il gruppo si è recato nel ricco giardino di uno dei partecipanti per conoscere le basi della potatura.** Grazie alla disponibilità dell'int-

ressato, si è potuta osservare qui la cura di diverse varietà: il pesco (che ha molto stupito, soprattutto i novizi, per la quantità di rami che è necessario tagliare per ottenere una sana pianta da frutto), il fico, il melo, la rosa, il pero, il kiwi, il ciliegio e la vigna. Senza addentrarci nei dettagli delle spiegazioni ricevute, ci limitiamo a spiegare un concetto fondamentale: "perché potare?". Posto che le piante sono fatte per crescere bene da sole, potare significa comunque dare un vantaggio alla pianta, per aiutarla a crescere più forte e rigogliosa, e quindi per poter fruttificare con facilità, senza sprecare le "energie" nello sviluppo di molti rami (che sottraggono altrimenti il nutrimento destinato al frutto). Ma è anche un modo per agevolare il coltivatore al momento del raccolto, in quanto agendo correttamente è possibile evitare lo sviluppo in altezza della pianta, ed anzi ottenere ramificazioni aperte che consentano un comodo raggiungimento del prodotto. La

potatura dei rami secchi o contaminati è inoltre un modo per curare e prevenire alcune malattie. Una potatura ben fatta, perciò, è indispensabile per garantire una lunga e sana vita alle piante da frutto, e per garantirne uno sviluppo rigoglioso, che dia anche soddisfazione alla vista.

Non v'è dubbio infatti che un **orto ben curato, oltre all'ap-pagamento derivante dell'auto-produzione di un cibo sano e gustoso, regali a chi lo coltiva ed a chiunque lo veda la gioia di un paesaggio curato, gradevole, ricco di sfumature.** I vantaggi del ritorno alle terra dunque sono molteplici: la produzione di alimenti ottimi, il recupero di nozioni e elementi culturali e identitari tipici delle nostre comunità montane, e l'abbellimento estetico del territorio.

***Prendi la vanga,
è la tua matita.
Prendi i semi e le piante,
sono i tuoi colori.***

(William Mason)

La prima gara di corsa in montagna nelle zone della Grande Guerra a Praso

Esplorando paesaggi di ieri e oggi: parte la Forte Corno Run

Il via il 30 giugno

Ornella Filosi

Una grande novità è ai cancelli di partenza per la Sagra di San Pietro a Praso. L'evento, che quest'anno si terrà l'ultimo weekend di giugno, ospiterà infatti al suo interno, per la prima volta nella storia, una manifestazione sportiva: la Forte Corno Run. Tradotto, una **gara di corsa in montagna, che si snoderà per l'appunto tra i sentieri che circondano Praso e il Forte Corno**. E quale migliore occasione per ripercorrere quei tracciati, che il 100° anniversario dalla fine della Prima Guerra Mondiale? Il 30 giugno 2018 quindi, gli atleti corridori si ritroveranno in Piazza San Pietro ad ore 15 per

la partenza della sfida, non certo alla portata di tutti: **circa 8 km di percorso, con dislivello di 700 metri, che si prevede i più allenati percorreranno in circa 50 minuti**.

Dalla Piazza, si salirà, in parte sulla strada forestale e in parte sul sentiero di collegamento tra Forte Larino e Forte Corno, fino al maestoso edificio, che come di consueto sarà aperto con le visite guidate dell'associazione Bùsier. Dopo aver ammirato il Forte, anche i visitatori culturali avranno perciò l'occasione di sbizzarrirsi con un poderoso tifo. Superata la fortezza, i runner si inerpicheranno tra i fienili della



Ca' dal Mac e di Peschèra, per ridiscendere poi lungo la "Via delle Gère" fino alla suggestiva località "Bastia", che ospita un'antica malga scavata nella roccia, ormai semi-abbandonata. Quindi scenderanno a Prà da Crùste, e da lì alle Fràte, per poi risalire su un ripido tratto che giunge a Gasöl e tornare infine di nuovo in Piazza per l'arrivo. Qui avranno luogo le premiazioni, ed un goliardico **"Happy Hour dell'atleta"**, che rifocillerà gli stanchi corridori fino al momento della cena. Sarà anche l'occasione per una piccola lotteria ad estrazione tra i pettorali in gara. A seguire, andranno in scena i meriti festeggianti e, per chi ne avrà ancora le energie, gli scatenati balli in onore del Patrono del paese. Du-



rante tutto il percorso, intervallato qua e là da punti di ristoro, il **vocalist Nicola Bonazza** (per gli amici Bony) animerà la manifestazione ed aggiornerà gli spettatori sui tempi dei concorrenti, che gli organizzatori assicurano verranno cronometrati con un sistema ed una strumentazione assolutamente professionali. Ma a proposito, chi sono gli organizzatori?

Si tratta di un piccolo gruppetto di persone, più o meno conosciute dalle cronache sportive dilettantistiche locali. Alcuni si stanno occupando del tracciato, degli aspetti tecnici e burocratici, nonché dei contatti con sponsor e collaboratori. Tra loro il corridore **Marco Filosi** ed il fratello calciatore **Dino**, assieme allo sciatore e corridore dilettante **Lino Galliani**, e all'appassionato di montagna **Norman Corradi**. **Alice Rossi** si dedica invece principalmente, considerati gli studi all'Accademia delle Arti, alla parte promozionale e grafica. Il gruppetto di amici, accomunato dalla passione per la montagna e per gli sport che in questo ambiente si possono praticare, si è lanciato nell'iniziativa quasi per gioco. Il desiderio era quello di creare una manifestazione inedita, che potesse dare anche un po' di visibilità alla nostra Valle in termini di marketing territoriale. "L'idea era nell'aria già da qualche anno – raccontano – e nel 2017 eravamo sul punto di improvvisare una garetta a meno di due settimane dalla Sagra. Poi però ci siamo accorti che era un'idea un po' troppo folle anche per noi, e che bisognava



fare le cose per bene".

Da allora non si sono più fermati: hanno iniziato ad incontrarsi ogni settimana - all'inizio un po' per divertimento, poi con sempre maggiore serietà - per affrontare tutti i variegati passaggi che l'organizzazione di un evento sportivo comporta. E, laddove non riuscivano da soli, non hanno esitato a chiedere collaborazione alle associazioni ed istituzioni locali, tra cui il Consorzio Turistico Valle del Chiese. Adesso quasi tutto è pronto pure se, alla data in cui andiamo in stampa, i promotori ci ten-

gono a specificare che qualche cambiamento nel programma potrebbe ancora avvenire. Non ci resta che chiamare tutti gli interessati ad assistere numerosi all'evento, per incoraggiare e sostenere i partecipanti locali e non. Ma l'appello è anche a dare una mano agli organizzatori! Ricordiamo in proposito che **il 27 maggio 2018 a Praso si terrà la consueta Giornata Ecologica, che per l'occasione sarà dedicata alla sistemazione del percorso di gara** per renderlo perfettamente agibile e sicuro. L'invito è aperto a tutti!

INFO GARA: fortecornorun@gmail.com

ISCRIZIONI: <http://www.wedosport.net/>

(apertura iscrizioni 14 maggio)

Gara riservata ai maggiori di anni 16. Per i ragazzi tra i 16 ed i 18 anni è necessaria delega scritta da parte di un genitore. Chiusura iscrizioni al raggiungimento di n° 100 partecipanti. Costo iscrizione: Euro 18,00 (euro 20,00 per chi si iscrive il giorno della gara). Comprende ricco pacco gara e cena (spiedo e bibita). Prima e dopo la manifestazione gli atleti avranno a disposizione uno spogliatoio attrezzato per la preparazione personale. La gara di svolgerà con qualsiasi condizione meteo, salvo diversa decisione da parte del comitato organizzatore.

Da tutto il mondo alla scoperta del Geoparco

A cura del Parco Naturale Adamello Brenta



La locandina con il logo della Conferenza

Dopo Malaysia, Giappone, Canada e Inghilterra, il Parco Naturale Adamello Brenta UNESCO Global Geopark avrà il piacere di ospitare, per la prima volta in Italia, l'8° Conferenza Internazionale dei Geoparchi Mondiali Unesco. Questa manifestazione di importanza planetaria si svolgerà **dall'8 al 14 settembre 2018 a Madonna di Campiglio** e prevede una partecipazione stimata tra gli 800 e i 1.000 congressisti. Geologi, tecnici, rappresentanti dei Geoparchi e tanti interessati, provenienti da tutto il mondo, in particolare Europa e Asia, han-

no già fatto sapere di non voler mancare l'appuntamento sulle leggendarie Dolomiti.

La Conferenza è un incontro organizzato biennialmente per confrontare esperienze, condividere nuove pratiche di sostenibilità applicate dai territori, per discutere aspetti scientifici della conservazione dei territori, per sperimentare la divulgazione del patrimonio naturale e per favorire la cooperazione tra i territori e le persone. Non sono difficili da immaginare quindi l'atmosfera internazionale, il mix di culture, l'amore per la geologia, la natu-

ra e la cultura che avvolgeranno Campiglio e il nostro Geoparco in quei giorni.

La macchina organizzativa si è messa in moto già il giorno successivo alla assegnazione al nostro Parco della Conferenza, avvenuta in Inghilterra nel settembre 2016. Si sta occupando di tutto un team di lavoro sorto dalla collaborazione tra il Parco e l'Azienda per il Turismo Madonna di Campiglio Pinzolo Val Rendena, con il supporto di un Comitato organizzatore composto da enti che operano nel campo della promozione, della divul-

gazione e della conservazione ambientale a livello provinciale, e ovviamente, dai Comuni di Pinzolo e di Tre Ville. Inoltre, si è ritenuto fondamentale il coinvolgimento della popolazione e di altri enti locali. Sono stati quindi da poco siglati un accordo con l'Anffas e Laboratorio sociale di Tione e uno con l'Istituto superiore "don Guetti" di Tione. Gli "artigiani" d'eccezione dell'Anffas si occuperanno di realizzare mille stelle alpine in legno e feltro, che verranno omaggiate ai partecipanti come ricordo della nostra terra. Mentre, gli studenti del Turistico e del Liceo della Montagna del Guetti saranno coinvolti come "Geopark Ambassadors" nella gestione della Conferenza, grazie al programma "alternanza scuola-lavoro".

La Conferenza si articolerà in 5 sessioni scientifiche e workshop in cui si approfondirà il tema "I Geoparchi e lo sviluppo sostenibile". Un giorno intero sarà dedicato alle escursioni in natura nel Geoparco per far conoscere le peculiarità geologiche, naturalistiche e culturali dell'Adamello Brenta Unesco Global Geopark, mentre, per tutta la durata della Conferenza, le famiglie e gli accompagnatori dei delegati saranno coinvolti in un programma di attività tipiche dell'offerta del Parco e di intrattenimento locale. La settimana sarà arricchita anche da momenti sociali e culturali, in cui i delegati saranno a contatto con la popolazione residente. Avranno così occasione di conoscere le nostre tradizioni, gli antichi mestieri e le produzioni tipiche, grazie alla presenza di

alcuni dei tanti gruppi del folklore locale.

Infine, la Geofair sarà uno spazio fieristico dedicato a chiunque voglia scoprire il territorio, le attività e i prodotti di tutti i Geoparchi del mondo che vorranno presentarsi e promuoversi.

L'evento si prospetta come una settimana intensa per i partecipanti ma anche come una vetrina importante per proporre il nostro territorio come destinazione ideale di un "geoturismo" di qualità.

Non tutti, infatti, siamo consapevoli della straordinarietà del nostro territorio.

Il Parco Naturale Adamello Brenta è una località incomparabile nel suo genere, dove in poco più di 620 kmq si possono osservare due gruppi montuosi che si affacciano l'un l'altro: il severo ambiente delle rocce cristalline dell'Adamello – Presanella, modellato dai ghiacci, e il maestoso paesaggio carsico delle Dolomiti di Brenta. L'elevata geodiversità del territorio si riflette anche nella ricca biodiversità del Parco Naturale, con la presenza di più di 1.300 specie di piante e di tutta la fauna più rappresentativa dell'ambiente alpino, compreso l'orso bruno, il "signore dei boschi", che ne è

anche il simbolo. Inoltre, suscita attenzione il rapporto che l'uomo ha stabilito con le risorse naturali: per fare degli esempi, l'uso nelle costruzioni di rocce dure e resistenti come quelle del massiccio Adamello – Presanella, nonché ricche di silicio, elemento primario della produzione del vetro, oppure l'uso dell'acqua che si conserva oltre la stagione primaverile nelle cavità carsiche del Brenta e diventa riserva di acqua per la città.

Questo enorme patrimonio fatto di uomini, storia della terra e natura, è il frutto ancora intatto del rispetto che i trentini hanno e hanno sempre avuto per il loro territorio. Motivo per il quale nel 2008 il Parco Naturale Adamello Brenta ha ottenuto il riconoscimento di Geoparco e nel 2015 è stato inserito nel programma mondiale "Unesco Global Geopark", giungendo al cambiamento della denominazione in Parco Naturale Adamello Brenta Geopark.

La Conferenza sarà quindi anche una sorta di "prova generale" della nostra capacità di accoglienza nei confronti di un target nuovo, tutto da conquistare.

Per maggiori informazioni è attivo il sito web dedicato alla Conferenza: **www.ggn2018.com**



La stella alpina che verrà omaggiata ai 1000 congressisti

“Cos’è un Geoparco?”

“Una singola area geografica i cui siti e paesaggi di valore geologico internazionale vengono gestiti secondo un concetto olistico di protezione, educazione, sviluppo sostenibile. Nei Geoparchi, il cui obiettivo primario è la protezione della geodiversità, la conservazione viene combinata con lo sviluppo sostenibile e coinvolge le comunità locali”.

Con questa descrizione, Unesco ci racconta cosa sono i Geoparchi, territori le cui rocce e forme del paesaggio hanno caratteri unici, che necessitano di essere conservati non solo perché raccontino oggi e in futuro la storia della Terra, ma anche perché continuino ad essere risorsa per l’uomo. Un territorio è composto di un substrato geologico e della cultura che vi si installa, due elementi legati indissolubilmente dall’unicità delle attività umane che si basano sulle risorse locali.

Il programma “Unesco Global Geopark” insieme alle altre due designazioni ufficiali dell’Unesco – i siti del Patrimonio dell’Umanità e le Riserve della Biosfera – formano un quadro completo finalizzato a valorizzare le eccellenze del patrimonio di tutti noi e, allo stesso tempo, a conservare le diversità culturali, biologiche e geologiche del nostro pianeta, promuovendo uno sviluppo economico sostenibile.

A livello mondiale, Unesco ha riconosciuto ad oggi 140 Global Geoparks in 38 nazioni che sono uniti in una Rete globale. Sul territorio italiano attualmente sono presenti 10 Global Geoparks, che testimoniano il fantastico patrimonio geologico del Bel Paese.

Il Parco Naturale Adamello Brenta ha ottenuto il riconoscimento di Geoparco nel 2008 e nel 2015 è stato inserito nel programma mondiale “Unesco Global Geopark”, giungendo al cambiamento della denominazione in Parco Naturale Adamello Brenta Geopark. Il riconoscimento di Unesco Global Geopark non ha introdotto regole e norme di conservazione, bensì una nuova coscienza del valore della geologia locale e dalla cultura collegata come elementi dello sviluppo economico sostenibile del suo territorio. Per questo l’area del Geoparco corrisponde ai confini dei 30 comuni che lo compongono, raggiungendo così ad una superficie che è il doppio di quella del Parco.



Il Presidente Masè, l'Assessore Bressi, la geologa Masè e la responsabile della struttura Anffas di Tione Manuela Molinari salutano i ragazzi (foto Fabrizio, volontario Anffas)

La natura in tavola. È tempo di cammino e raccolta

di Francesca Taraborelli

Con le prime giornate tiepide e le prime piogge della primavera la natura inizia a risvegliarsi: i prati e i monti si colorano di verde brillante, regalandoci gioia e voglia di fare.

Anche noi, come tanti piccoli ghiri (qualcuno, magari, più come un grande orso!) ci risvegliamo da quella sorta di torpore in cui il periodo freddo ci fa cadere: si fa sentire forte la voglia di muoversi, di stare all'aria aperta, di respirare quel profumo di fresco e nuovo di cui l'aria si fa carica nei mesi primaverili.

Ci rallegriamo al tepore del sole, accarezzati dal vento leggero che talvolta porta ancora con sé la frescura invernale. Restiamo incantati dal melodioso cinguettio degli uccellini che salutano festosi un nuovo risveglio della natura che, puntuale e premurosa, ci regala un'infinità di erbe spontanee, molte tanto gustose quanto nutrienti.

L'utilizzo di questi germogli primaverili è molto radicato nella nostra cultura, quando il rapporto uomo-territorio era molto stretto, quando il miglior cibo da mettere sul tavolo era quello che la natura ci poteva offrire in



quel momento, quando l'uomo (i nostri nonni, perché non dobbiamo tornare indietro di chissà quanti anni per scoprire dedito, attento e grato al suo territorio) si preoccupava e si occupava di ogni più piccolo spazio di ambiente consapevole che da questo dipendeva la sua sussistenza. **La raccolta di erbe spontanee ci permette di riappropriarci del valore della natura, ricordandoci che le coltivazioni sono arrivate soltanto dopo che una volta** (qui parliamo di moltissimi anni fa!) **i nostri avi**

raccoglievano quel che il territorio nel quale vivevano offriva loro; ricordandoci che, fino a non troppi anni fa, erano le stagioni a regolamentare l'alimentazione e che era importante e fondamentale essere previdenti e organizzarsi come brave formichine per i lunghi tempi di minore abbondanza. L'utilizzo delle erbe primaverili possono inoltre aiutarci a rafforzare il nostro organismo e a riempire il nostro corpo di energie: salutari e gustose sono perfette per regalarci gusto, benessere e salute, stimo-

lando il metabolismo, attivando il cuore e la circolazione, facilitando la digestione e agendo, in alcuni casi, come antinfiammatorio.

Sono senza dubbio più ricche di vitamine e minerali rispetto alle verdure "senza tempo e senza stagione" che troviamo comodamente pulite e insacchettate nei reparti ortofrutticoli dei supermercati.

Certamente richiedono un po' di sforzo e fatica, un po' di tempo e un po' di energie per la raccolta, la pulizia e la preparazione, ma possono diventare lo stimolo e l'occasione per una salutare e rilassante passeggiata, magari, in compagnia!

I nostri prati e i nostri monti sono ricchi di questi preziosi e deliziosi doni della natura. Girovagando per sentieri e campi possiamo trovarne in abbondanza, alcuni risulteranno più conosciuti e utilizzati, altri meno: è importante fare sempre attenzione ed essere sicuri di ciò che raccogliamo per evitare che la nostra salutare e utile passeggiata si trasformi in un'inaspettata e non desiderata corsa al pronto soccorso. In caso di dubbi è sempre meglio chiedere a un esperto.

La **BETULLA**, slanciata, dalla corteccia bianca e setosa, è l'orpello segreto dei boschi umidi. In alcuni Paesi, come l'India, la Siberia, e per alcuni popoli come gli Indiani d'America, è considerato un albero magico, per le sue molteplici proprietà.

Le foglie ovali e seghettate in autunno assumono i colori dell'oro;

in primavera le infiorescenze più corte portano i fiori femminili mentre gli amenti maschili, giallastri e penduli, spargono al vento delle vere nuvole di polline. In primavera, quando la terra si risveglia dal torpore invernale, si raccolgono i germogli, le tenere foglie, i fiori e la corteccia.

Preparazione e impiego

INFUSO DIURETICO DI FOGLIE: una piccola manciata di foglie fresche in un litro d'acqua (3 tazze al giorno).

BAGNI ALLE MANI E PEDILUVI CONTRO I REUMATISMI: da 4 a 6 manciate di corteccia in un catino d'acqua, lasciare riposare mezz'ora, scaldare (2 volte al giorno).

DECOTTO DI CORTECCIA CONTRO LA FEBBRE O CONTRO LA DIGESTIONE DIFFICILE: mezza manciata di corteccia in un litro d'acqua (da 2 a 3 tazze al giorno). **DECOTTO DI FOGLIE E GEMME CONTRO LA CELLULITE:** una manciata in un litro d'acqua (3 tazze al giorno).

L'ORTICA

Chi non conosce questa grande erba a fusto quadrangolare dalle foglie irte e dai peli orticanti! Questi peletti iniettano un veleno ricco di acido formico e di enzimi simili a quello dei serpenti, ed è proprio questo liquido orticante che racchiude tutte le virtù della pianta.

Da tempi memorabili l'uomo ha mangiato l'ortica, sia cucinata come gli spinaci che nelle zuppe di verdure, ma è ottima anche nella preparazione di gnocchi o risotti.



L'ortica è un'erba molto nutriente che possiamo trovare nei prati, vicino ai sentieri o nei pressi delle malghe; è ricca di ferro e magnesio, indispensabili al benessere. Possiede inoltre una sostanza, la secretina, che è il miglior stimolante delle ghiandole digestive dello stomaco, dell'intestino, del fegato, del pancreas e della cistifellea.

Il ferro che essa contiene la rende una pianta preziosa per la ricostruzione dei globuli rossi e quindi per la buona ossigenazione dei tessuti.

Dal punto di vista curativo l'ortica è prodigiosa: diuretica, antidiarrea, arresta le emorragie e i raffreddori improvvisi, regolarizza le mestruazioni ed è vermifuga.

Si possono raccogliere le foglie, le cime fiorite dei gambi e la radici in tutte le stagioni, a seconda delle necessità, ma le tenere foglie di primavera sono le più tenere e le più gustose. È consigliabile utilizzare solo la pianta fresca, non essiccata.

Preparazione e impiego

BAGNI A MANI E PEDILUVI CONTRO ACNE, ORTICARIA E MESTRUAZIONI DOLOROSE: due

manciate di foglie fresche in un litro d'acqua (3 tazze al giorno).

INFUSO DI FOGLIE E FIORI PER GARGARISMI, IMPACCHI: tre manciate di foglie e fiori in un litro d'acqua (2 volte al giorno).

TISANA DI FOGLIE FRESCHE: una manciata in un litro d'acqua (un bicchiere al giorno).

DECOTTO RADICI, DIURETICO E RICOSTITUENTE: una manciata di radici fresche e accuratamente pulite in un litro d'acqua (2 tazze al giorno).

IL TARASSACO, O DENTE DI LEONE,

in primavera abbellisce i prati ricoprendoli di un manto dorato, in autunno si trasforma in una nebbiolina di frutti a palloncino che il vento scompone in un turbinio lieve trasportandoli lontano, verso l'orizzonte.

Questa specie, ignota ai greci e ai romani, ha visto riconosciute le sue proprietà diuretiche solamente nel 1500: tutta la pianta è attiva, e mangiata in quantità nelle insalate non fa che del bene, ma in modo particolare è ricca di virtù la sua radice: tosta-

ta da un discreto surrogato del caffè.

Il tarassaco svolge un'azione molteplice su tutti gli organi: favorisce la digestione, agisce sul funzionamento dello stomaco, stimola il fegato e il pancreas; inoltre è tonico, depurativo, lassativo e stimolante.

Le foglie giovani del dente di leone si possono mangiare in insalata: in primavera sono tenere e hanno un sapore particolarmente gradevole. Estirpare le radici richiederà un certo sforzo perché sono sorprendentemente ancorate al suolo, ma sono preziose e ricche di proprietà.

Preparazione e impiego

INFUSO DI RADICI O FOGLIE, O MISCELA: una buona manciata in un litro d'acqua (3 tazze al giorno).

"CAFFÈ" DI RADICI TOSTATE: le radici vanno raccolte in autunno, pulite, tagliate a fettine e tostate al forno; vanno quindi macinate e usate per preparare il caffè, sia sole che in aggiunta all'abituale caffè del mattino.

LA VIOLA, così graziosa e umile, così profumata, non ha eguali in virtù salutari.

Esistono diverse specie, che per semplicità possiamo dividere in due gruppi: quelle a tre petali superiori e tre inferiori come la viola mammola o la violetta, e quelle che hanno quattro petali superiori e uno inferiore, come la viola del pensiero.

Le viole hanno la caratteristica di calmare la tosse, il principio dolce (mucillagine) delle foglie lenisce tutte le infiammazioni, sia interne che esterne, i disturbi agli occhi e le irritazioni dello stomaco e dell'intestino.

I fiori si possono utilizzare per tisane, decotti o sciroppi, ma si possono aggiungere a pietanze e insalate, per dare gusto, colore e benessere ai nostri pasti.

È consigliabile raccogliere fiori e foglie della viola di buon mattino, col tempo asciutto, subito dopo la rugiada, evitando di ammucchiarle, ma facendole essiccare all'ombra, affinché i fiori mantengano il loro colore e il loro profumo. La pianta va conservata in sacchetti di carta, al riparo dall'umidità.

Preparazione e impiego

INFUSO DI FIORI CONTRO RAFFREDDORI E BRONCHITI: una manciata di fiori freschi o secchi in un litro d'acqua (4 tazze al giorno).

SCIROPPO DI VIOLA MAMMOLA PER GARGARISMI CONTRO RAFFREDDORI E BRONCHITI: si mettono in infusione per mezza giornata manciate di fiori freschi in un litro d'acqua e un chilo di zucchero. Si fa poi ridurre per





un'ora a bagnomaria e si invasa in bottiglie pulite (3 cucchiaini da minestra al giorno)

INFUSO O DECOTTO DI PIANTA INTERA COME ARMONIZZATORE DELLE VIE AEREE E DIGESTIVE: mezza manciata di piante in un litro d'acqua (da 2 a 3 tazze al giorno).

POLVERE DI RADICI: due o tre pizzichi al giorno, nel miele o nel latte.

LA MARGHERITA, O PRATOLINA, è senza dubbio uno dei fiori più famosi al mondo!

Il nome inglese della margherita è un simpatico gioco di parole: "daisy" deriva da day's eye, occhio del giorno, ispirato alla sua abitudine di riaprirsi ogni giorno al sorgere del sole.

Antinfiammatoria, lassativa, rilassante e calmante, anche per gli occhi: la margherita è semplicemente preziosa. I fiori e le foglie sono un ottimo rimedio contro l'ipertensione, sono astringenti e fanno anche da tè diaforetico. Sempre foglie e fiori, possono aiutare la rimarginazione delle

ferite, pestati, invece, possono essere applicati sulla pelle per eruzioni, arrossamenti, foruncoli e ascessi, fatti macerare creano un liquido efficace come antiparassitario.

La margherita si può anche usare in cucina per le insalate o per guarnire i piatti.

Preparazione e impiego

INFUSO DI FIORI: una manciata di fiori secchi in un litro d'acqua (2 tazze al giorno).

DECOTTO PER IMPACCHI: due

manciate di fiori in un litro d'acqua (per uso esterno).

GLI STRIGOLI, più conosciuti come Sciopetin, prendono il loro nome dal fatto che quando vengono stretti fra le dita emettono uno stridio particolare, prodotto dall'attrito delle sfregamento della pianta.

Crescono bene in pieno sole e si possono raccogliere sui terreni calcarei e poco fertili, è una delle migliori erbe commestibili, ma solo prima della fioritura, perché poi le foglie, diventano troppo coriacee.

Hanno un sapore dolce e delicato, e si possono mangiare sia crude che cotte, come gli spinaci, in risotti, minestre, ripieni, gnocchi, ravioli o frittate.

Gli sciopetin apportano un buon contenuto di vitamina C e un'elevata quantità di Sali minerali, utili per il nostro organismo.

Nota

Le informazioni raccolte in questo articolo sono ispirate da "Il mio erbario" di Maurice Mességué (Arnoldo Mondadori Editore)



Libri di risvegli, paesaggi e avventure

A cura della Redazione

Ci siamo divertiti a fare un gioco: a prendere il tema scelto per questo numero del QuiValdaone, il nostro "Risveglio, natura e paesaggi" e ritrovarlo declinato nei suoi molteplici significati in tanti libri: letture diverse per l'avvicinarsi dell'estate e delle vacanze, durante le quali si ricava un po' più di tempo da dedicare alle pagine di un libro.

Lecture di risvegli, spirituali e naturali, di paesaggi ed ecologia, romanzi e avventure, per adulti e per ragazzi.

C'è anche la biografia dell'uomo che inventò la natura e una raccolta di fotografie per ritrovare la magia di un momento nella natura, quell'ebbrezza che si prova davanti alla cima maestosa di una montagna o il soffermarsi nello sciabordio delle maree, nelle immagini invece che nelle parole. E libri estremamente pratici, come quello del meteorologo Luca Mercalli che racconta la sua esperienza personale alle prese con la cura del suo orto.

Puoi guarire la tua vita

Louise Hay

Ogni pagina è un vero e proprio capolavoro artistico e **racchiude la saggezza degli insegna-**



menti di Louise Hay, americana, madre del Pensiero Positivo. Long seller intramontabile, questo libro è **una guida preziosa per scoprire le cause emotive dei disturbi** e usare le affermazioni più adatte per cambiare approccio alla vita, amarsi di più, accettarsi e rispettare la propria unicità. I processi mentali negativi condizionano il nostro stile di vita portandoci ad assumere abitudini sbagliate (cibo, fumo, alcol, relazioni distruttive per citarne solo alcune). Questi atteggiamenti nocivi concorrono alla formazione di disturbi

più o meno gravi che tendiamo a mascherare assumendo farmaci. Ma spesso la causa dei sintomi che presentiamo affonda le sue radici in un trauma del passato, in una ferita emotiva, in un dolore che ci portiamo dentro da tempo, nella rabbia repressa che non sappiamo come esprimere senza essere distruttivi. Ecco allora che questo libro ci viene in aiuto offrendoci modi salutari per gestire le emozioni e **migliorare il rapporto con noi stessi, con gli altri e con la vita.** Un libro prorompente nella sua semplicità, che mette di buon umore e di spirito lieve il solo cominciare la lettura. Un libro che sa donare il coraggio di essere se stessi, nella meraviglia della nostra unicità.

Il mio orto tra cielo e terra

Luca Mercalli

Cambiamenti climatici e crisi ambientale sono già in atto. La salute del pianeta, così come quella degli individui che lo popolano, è quotidianamente messa a dura prova. Non c'è luogo sulla Terra, pur protetto o remoto, che possa davvero dirsi al riparo da inquinamento e depauperamento



delle risorse. Non ultima tra le cause di questa difficile situazione è il diffuso ricorso a un'agricoltura "insostenibile", basata sull'utilizzo dei combustibili fossili, responsabili delle emissioni di gas a effetto serra, su metodi di lavorazione del suolo molto invasivi da cui derivano immane erosione, desertificazione e, alla lunga, perdita della biodiversità, e su un sistema di trasporto, confezionamento e commercializzazione fonte di sprechi energetici e produzione di rifiuti. Di questo passo, il mondo di domani rischierà di ereditare da quello di oggi guasti e malanni irreversibili. Quali sono allora le soluzioni per attenuare ciò che sembra attenderci in futuro? Luca Mercalli, scienziato del clima e divulgatore di piglio, ci racconta con garbo e solida competenza una delle sue scelte: **coltivare un orto domestico. Un'azione concreta, quotidiana, da accordare sull'impegno**

e sulla costanza, che tutela la salute dell'ambiente e di chi lo vive. In questo libro, ricco di riflessioni e di informazioni utili per chi voglia approfondire i temi della sostenibilità ambientale, Mercalli ci dimostra, tra le altre cose, come sia possibile coltivare un pezzetto di terra senza ricorrere ai dannosi fitofarmaci, nel pieno rispetto della biosfera, mettendo il lettore di fronte all'ipotesi concreta che ognuno, con i mezzi di cui dispone, può davvero impegnarsi ogni giorno senza sforzi eccessivi per la tutela del Pianeta e soprattutto della propria qualità della vita.

L'uomo che piantava gli alberi Jean Giono

Uno dei racconti più famosi di Jean Giono. Pubblicata nel 1953, la storia narra dell'**incontro tra due uomini: uno dei due spende la sua esistenza a seminare alberi, ricavandone un raccolto incredibile.** Si tratta di un racconto allegorico, dai profondi significati. "Perché la personalità di un uomo riveli qualità vera-



mente eccezionali, bisogna avere la fortuna di poter osservare la sua azione nel corso di lunghi anni. Se tal azione è priva di ogni egoismo, se l'idea che la dirige è una generosità senza pari, se con assoluta certezza non ha mai ricercato alcuna ricompensa e per di più ha lasciato sul mondo tracce visibili, ci troviamo allora, senza rischio d'errore, di fronte a una personalità indimenticabile". **È la storia di un grande ideale, di un sogno che solleva lo spirito quando si ha voglia di qualcosa che ci porti più in alto della quotidianità e ci ricordi la nostra grandezza di esseri umani e il nostro potenziale.**

Il linguaggio segreto dei fiori Vanessa Diffenbaugh

La lavanda per la diffidenza, il cardo per la misantropia, la rosa bianca per la solitudine. Victoria, la protagonista di questo romanzo, ha paura del contatto fisico. Ha paura delle parole, le sue e quelle degli altri. Soprattutto, ha paura di amare e lasciarsi amare. C'è solo un posto in cui tutte le sue paure sfumano nel silenzio e nella pace: è il suo **giardino segreto nel parco pubblico di Portero Hill, a San Francisco.** I fiori, che ha piantato lei stessa in questo angolo sconosciuto della città, sono la sua casa. Il suo rifugio. La sua voce. È attraverso il loro linguaggio che Victoria comunica le sue emozioni più profonde. Perché Victoria non ha avuto una vita facile: abbandonata in culla, ha passato l'infanzia saltando da una famiglia adottiva a un'altra, fino all'incontro, drammatico e sconvolgente, con



Elizabeth, l'unica vera madre che abbia mai avuto, la donna che le ha insegnato il linguaggio segreto dei fiori. E adesso, è proprio grazie a questo magico dono che Victoria ha preso in mano la sua vita: ha diciotto anni ormai, e lavora come fioraia. I suoi fiori sono tra i più richiesti della città, regalano la felicità e curano l'anima. Ma Victoria non ha ancora trovato il fiore in grado di rimarginare la sua ferita. Perché il suo cuore si porta dietro una colpa segreta. L'unico capace di estirparla è Grant, un ragazzo misterioso che sembra sapere tutto di lei. Solo lui può levare quel peso dal cuore di Victoria, come spine strappate a uno stelo. Solo lui può prendersi cura delle sue radici invisibili.

L'invenzione della natura. Le avventure di Alexander Von Humboldt, l'eroe perduto della scienza
Andrea Wulf

Descritto dai suoi contemporanei come "l'uomo più famoso al mondo dopo Napoleone", Alexander von Humboldt fu uno

dei personaggi più affascinanti e stimolanti del suo tempo: **guidò Darwin, ispirò Goethe, da lui prendono il nome quasi 300 piante e un centinaio di animali, pare che Walt Whitman scrisse pensando a lui il poema "Leaves of Grass" e perfino che a spingere Simon Bolivar a inseguire la rivoluzione sia stato proprio l'esempio della sua vita.** Semisconosciuto, Andrea Wulf, acclamata storica e autrice di numerosi bestseller internazionali, racconta in questo libro questo eroe perduto della scienza. L'autrice si è immersa nelle opere, nei diari e nei documenti personali di Humboldt, ne ha seguito le tracce in tutto il mondo, visitando gli stessi luoghi e scalando le stesse montagne, per restituire a Humboldt, con questo libro, il posto che egli merita nel pantheon della natura e delle scienze. Nato nel 1769 in una ricca famiglia aristocratica prussiana, Humboldt rinunciò a una vita privilegiata per scoprire come funzionava il mondo. I suoi viaggi e le sue esplorazioni in ogni angolo del globo ne pla-



smarono il pensiero e ne fecero un personaggio leggendario, ammirato e citato come diretta influenza non solo da studiosi come Charles Darwin, Henry David Thoreau, Ralph Waldo Emerson e John Muir, ma anche da letterati come Goethe, Coleridge e Wordsworth; Thomas Jefferson scrisse che Humboldt era "tra i principali artefici della bellezza" della sua epoca. "L'invenzione della natura" è anche un tentativo di capire come è nato e come si è formato il modo stesso in cui pensiamo il mondo. **Nel 1789, durante un viaggio sulle Alpi svizzere** in compagnia del chimico Benedict de Saussure, Humboldt mise a punto uno strumento per misurare l'intensità del blu del cielo: il cianometro, emblema di uno dei suoi grandi talenti, ovvero la capacità di unire osservazione scientifica e visione poetica del mondo, e di intrecciare così mondi che fino ad allora avevano vissuto separatamente. Tutta la sua vita sarà dedicata al viaggio e alla ricerca: Humboldt esplora, scrive dei suoi viaggi e cerca di preparare i prossimi con una dedizione che sfiora la monomania e una curiosità che non conosce confini. Il suo anticipo sul resto del mondo è folgorante: **sarà il primo a formulare teorie sui mutamenti climatici, a parlare di isoterme e a denunciare le barbarie del colonialismo;** le sue affollate lectures all'Università di Berlino, aperte al pubblico e completamente gratuite, apriranno la strada a una nuova visione della scienza, più democratica e inclusiva.

E poi... è primavera

Julie Fogliano,
illustrato da Erin E. Stead

Ci sono libri che incantano per la loro mitezza, per la grazia e il garbo con cui si presentano e per come sanno svelare, lentamente, i loro tesori, fatti di immagini, di suggestioni, di richiami e di piccole e delicate accortezze, sovente anche divertenti, che si manifestano via via, ad ogni nuova rilettura. Uno di questi è indubbiamente "E poi... è primavera" di Julie Fogliano, illustrato dallo squisito tratto di Erin E. Stead ed edito in Italia da Babalibri. Un racconto lieve e lineare, pacato e paziente, come il tema stesso richiede, della semina e dell'attesa della nascita delle piccole piantine. **Una storia fatta di poche parole ma che sapientemente scandisce fasi ed emozioni, trepidazioni, gioie e piccole delusioni, di un lavoro di cura e di impegno, nel quale i tempi della natura vengono ascoltati e non, come altrimenti accade, forzati dalle necessità umane.** C'è un bimbo riccio e occhialuto, che induce simpatia,

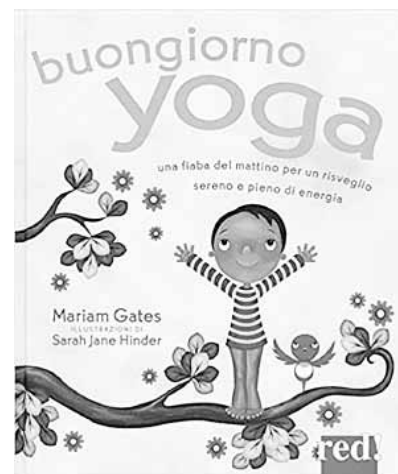


e i suoi animalletti – un cane, un coniglio e una tartaruga –; c'è un campo brullo e un albero spoglio. E poi ci sono i semi – un carretto di semi, per la precisione, rosso, col sapore di altri tempi e di altri giochi – e la buona volontà, la capacità di osservare, sperare e pazientare... e il racconto continua. C'è l'invito alla pazienza, virtù necessaria affinché si seguano correttamente i tempi della semina e del raccolto. Ma allo stesso tempo le autrici riservano uno sguardo sensibile e bonario all'animo bambino che, anche quando sa attendere, non rinuncia al fremito, a un battito timido di piedini, allo scrutare speranzoso ogni segno, non perché insofferente ma semplicemente perché animato da quel sentimento di entusiasmo e assolutezza proprio dell'infanzia.

Buongiorno yoga.

Una fiaba del mattino per un risveglio sereno e pieno di energia

Una storia del buon giorno, ma anche molto di più. **Una pratica che accompagna bambini e genitori nel risveglio, li rilassa ma insieme gli infonde energia per affrontare al meglio la giornata.** Senza ansie, con entusiasmo e fiducia nelle proprie capacità. Accompagnati da illustrazioni e parole, pagina dopo pagina, i bimbi imparano ad allungarsi come un albero, a brillare come il sole, a fluttuare come una nuvola. Il sole nel cielo sta spuntando... Mentre io inspiro e poi espiro, le mie braccia, allungate lungo il corpo, si alzano verso l'alto e poi pian piano scendono di nuovo giù come i



raggi del sole... Il mio primo respiro della giornata è lungo e profondo... Mentre io inspiro e poi espiro, ruoto il mio corpo da una parte all'altra e le mie braccia oscillano avanti e indietro... Per scoprire, divertendosi, i benefici della pratica yoga. Età di lettura: da 4 anni.

Gli ultimi grandi luoghi selvaggi. Quarant'anni di immagini del più grande fotografo naturalista americano

Thomas D. Mangelsen

Deciso a raccontarci la magia di una natura incontaminata e la spontaneità degli animali colti nel loro habitat, "Gli ultimi grandi luoghi selvaggi" ci offre una **galleria di immagini scattate in oltre quarant'anni di carriera dal fotografo naturalista Thomas D. Mangelsen.** Mosso dalla passione di preservare e condividere gli ultimi paradisi terrestri, Mangelsen si rivela non solo un grande fotografo naturalista, ma anche uno strenuo difensore della vita naturale del pianeta e un artista fuori dal comune. Dai maestosi elefanti e giraffe delle pianure ai piedi del Kilimangiaro



agli orsi polari dell'Artico, dalle montagne e praterie alle giungle primordiali, Mangelsen avvolge il lettore nello spettacolo dei momenti più rari e segreti della vita quotidiana nella natura più remota e meno antropizzata. Il libro è nel contempo un sobrio richiamo all'azione, un resoconto della lotta contro i cambiamenti climatici del pianeta, una celebrazione della natura allo stato brado e del suo valore assoluto, non costituisce solo una selezione di fotografie scattate in sei continenti nell'arco di una vita, ma anche **una testimonianza degli ultimi grandi santuari naturali della terra, un omaggio in grado di ispirare le generazioni presenti e future, trasmettendo il messaggio che ciò che possediamo può e deve essere salvato.**

La Biodiversità

di Marcello Buiatti

Un manuale con lo scopo di farsi una prima idea, partendo da basi scientifiche, su cosa è la biodiversità. La storia del nostro pianeta è inscindibilmente

legata alla storia della vita sulla terra e alla sua straordinaria varietà. Senza la biodiversità la vita scomparirebbe. Nell'immensa comunità naturale di cui facciamo parte essa infatti consente a tutti i suoi componenti di modificarsi moltiplicando le strategie di sopravvivenza per adattarsi alla mutevolezza dei contesti. L'autore analizza dapprima strutture e funzioni della biodiversità - a tutti i livelli della biosfera tra loro interconnessi

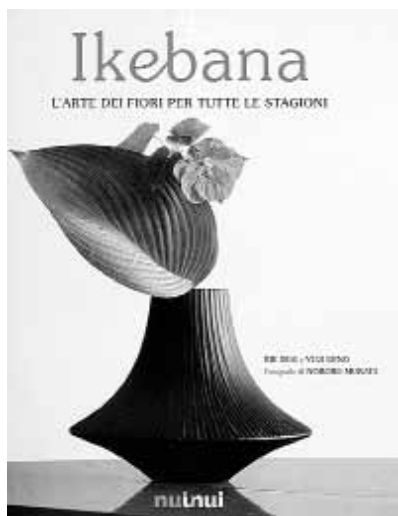


e complementari - dalle molecole agli organismi, alle specie, agli ecosistemi. Infine, in questa prospettiva integrata, esamina i rischi e i problemi creati dalla perdita di biodiversità, oggi in via di drammatica accelerazione sul pianeta terra, e il tema delle responsabilità che ne derivano per la nostra specie.

Ikebana. L'arte dei fiori per tutte le stagioni

di Rie Imai e Yuji Ueno

Un mazzolino di fiori raccolti durante una passeggiata fra i campi o amorevolmente coltivati nel giardino di casa profuma e dona allegria, ma nel mondo le composizioni floreali sono varie e diventano una vera e propria arte in Giappone. Meravigliosi fiori in contenitori di gusto: è l'essenza dell'ikebana, l'arte tradizionale giapponese della disposizione floreale, che viene in questo testo aggiornata grazie all'approccio innovativo degli autori. Nell'ampia sezione introduttiva sono illustrate le tecniche di base dell'ikebana, mentre nei quattro capitoli in cui si articola il volume, uno per ogni stagione, vengono forniti tanti consigli e spunti suggestivi per sviluppare la propria creatività: le 53 raffinate composizioni proposte, nelle quali rifulge tutto lo splendore della natura nelle sue diverse declinazioni così come si manifestano nei vari periodi dell'anno, sono tutte creazioni di rara bellezza e suggestione, ma al tempo stesso facili da realizzare anche in tempi brevi. Piante e fiori di campo e del proprio giardino (o acquistati dal fiorista) vengono abbinati



in modo spesso imprevedibile a materiali semplici e d'uso quotidiano, dando vita ad accostamenti d'insospettabile eleganza e di grande effetto, per dare un tocco originale all'arredo di casa o ad allestimenti pensati per occasioni particolari. Un'opera che ispirerà tanto i professionisti quanto i semplici appassionati, a riprova del fatto che l'ikebana non è una disciplina che richiede tecniche oltremodo elaborate o materiali particolarmente costosi, ma un'arte davvero alla portata di tutti.

Paesaggi sonori. Musica, voci, rumori: l'universo dell'ascolto
A cura di Michael Bull e Les Back

Dal suono evocativo delle campane di paese al chiasso stridente dei tubi di scarico, ciò che udiamo modifica il nostro stato d'animo e le nostre azioni. "L'alfabetismo ha estromesso l'uomo dalla tribù, gli ha dato un occhio al posto dell'orecchio e ha sostituito il suo sentimento di appartenenza collettiva, totale e in profondità con i valori visivi e lineari e con una coscienza frammentaria. Di qui una possibile nota di ottimismo: se la civiltà elettronica esalterà di nuovo l'orecchio, il senso della vicinanza, vi è qualche speranza che le divisioni del mondo possano attenuarsi." Con queste parole Marshall McLuhan nel 1969 descriveva i sensi umani. Perché se vista e udito hanno un ruolo parimenti decisivo nella comprensione del mondo, il campo visivo ha da sempre dominato i dibattiti sull'esperienza culturale. Di conseguenza il modo in cui entriamo in relazione con il mondo e lo pensiamo è sempre stato



influenzato più dalla vista che dall'udito. Unendo studi di sociologia, cultural studies, antropologia, filosofia, geografia urbana e musicologia, "Paesaggi sonori" evidenzia questa "rivalità", indagando come la cultura acustica incida in modo sottile e profondo sulla nostra vita. E con l'avanzare della tecnologia, il mondo è diventato sempre più rumoroso e inquietante; per difenderci dai rumori, andiamo alla ricerca di nuovi suoni suoni che calmano, proteggono, alleviano.

Ragazzi in montagna con le guide alpine

Dopo il successo della scorsa estate, con la prima edizione del progetto "Conosci le tue montagne" le guide alpine di Madonna di Campiglio ripropongono il progetto rivolto ai giovani. Quest'anno si amplia la possibilità di partecipare, poiché la fascia d'età degli iscritti va dai 9 ai 16 anni. I ragazzi verranno divisi in due gruppi con due diversi programmi: uno più breve e più tranquillo per i ragazzi e le ragazze più giovani (9-12 anni) e un altro più impegnativo per i più grandi (13-16 anni). Il progetto dedicato ai più piccoli avrà una durata di due giorni mentre quello per i ragazzi più grandi sarà di quattro giorni. Giorni da trascorrere a spasso per i monti, affiancati dalle guide alpine che porteranno ai ragazzi tutta la loro esperienza e conoscenza della montagna nelle varie tappe del percorso che si snoda nei paesaggi offerti dalle vette locali.

CONTATTI:

info@guidéalpinecampiglio.it
Paolo 333-3309300



Ecco il programma dettagliato:

Programma ragazzi/e dai 9 agli 11 anni

27-28 giugno 2018 o 6-7 settembre 2018

- 1° Giorno Ritrovo in valle – Salita al rifugio Graffer e arrampicata alla falesia dei fiori – rifugio Tuckett.
- 2° Giorno Rifugio Tuckett – Ferrata SOSAT – Rifugio Brentei – Brenta Bassa – Prà de la Casa.

Programma ragazzi/e dai 12 ai 16 anni

2-5 luglio 2018 o 3-6 settembre 2018

- 1° Giorno Ritrovo in valle – Salita al rifugio Brentei e arrampicata alla falesia del rifugio
- 2° Giorno Rifugio Brentei – Rifugio Alimonta – Bocchette centrali – Rifugio Pedrotti
- 3° Giorno Rifugio Pedrotti – Cima Tosa – Ferrata Brentari – Bocca d'Ambiez - Bocca dei Camosci - Rifugio 12 Apostoli
- 4° Giorno Rifugio 12 apostoli – Cima Susat – Bocca dei due denti – Ferrata Castiglioni – Rifugio Agostini e San Lorenzo in Banale

Una vita donata ai bambini: l'esperienza di Bianca Corradi al Villaggio del Fanciullo

di Maddalena Pellizzari

Ha lasciato il suo paese – Daone – molti anni fa, ma Bianca Corradi non ha mai smesso di ricordarlo, proprio come molte persone della nostra comunità non hanno mai smesso di ricordare lei e il suo lungo impegno svolto presso il Villaggio del Fanciullo di Trento. La stessa realtà scelta lo scorso anno dalle maestre della scuola materna di Valdaone come destinataria del progetto di Solidarietà sostenuto poi dai bambini, dalle loro famiglie e da molte altre persone. Per questo motivo l'abbiamo contattata chiedendole di raccontarci la sua esperienza di lavoro e di vita e condividere un cammino durato molti anni e che – seppur in maniera differente – continua ancora oggi. Un racconto che Bianca ha voluto definire “semplice e modesto”, in coerenza con quella che è la sua personalità e il suo carattere di donna da sempre molto riservata e abituata ad agire più che a parlare di sé e del suo impegno.

“Sono Bianca e saluto tutti con affetto: quelli che conosco perché vicini a me di età e quelli che non conosco; sono trascorsi ormai 54 anni da quando ho lasciato il mio paese. In questo tem-

po le mie visite a Daone sono state poche, ma il mio paesello lo porto nella mente e soprattutto nel cuore. So che c'è stato un contatto con le maestre della scuola materna di Daone e il Villaggio che ho abitato per 36 anni e per questo mi è stato chiesto di raccontare la mia esperienza brevemente e modestamente. Devo fare una premessa. Nell'età dell'adolescenza volevo fare la maestra di scuola materna o elementare per dare uno scopo alla mia vita ma la mia famiglia era povera. Ma all'età di 21 anni il postino mi recapitò una lettera proveniente dal Villaggio del

Fanciullo che proponeva questo luogo come impegno per la vita, come scelta di vita umana e cristiana insieme”.

Questo speciale invito giunse a Bianca e a molte altre ragazze trentine direttamente dal Villaggio del Fanciullo che aveva il bisogno di trovare l'aiuto di diverse persone per dare concretezza al proprio progetto educativo e sociale e consolidarlo sempre più. Dopo la fondazione avvenuta nel 1963 e la realizzazione delle prime tre case per l'accoglienza dei bambini, infatti, molte altre richieste di accoglienza erano giunte al Villaggio. L'idea,





innovativa rispetto a quanto veniva fatto fino a quel momento, era quella di dare ai bambini in particolari situazioni di difficoltà una "mamma" e la possibilità di vivere assieme da fratelli dentro una casa "normale". Inizialmente le "mamme" furono contattate soprattutto all'interno di realtà ecclesiali o di volontariato: si trattava quindi di persone formate a pensare alla propria vita come un qualcosa da spendere a vantaggio degli altri e che vedevano nel Villaggio una forma concreta ed impegnativa attraverso cui realizzare questo ed attraverso questo realizzare se stesse. Furono queste persone a porre le basi per quella "cultura dell'essere al servizio" attraverso la disponibilità personale ed una dedizione "totale all'altro" che ancora oggi ispira l'agire di questa struttura. Bianca ricevette quella lettera perché faceva parte dell'Azione Cattolica.

"Era richiesta l'età minima di 25 anni ma anche se non rientravo in questa fascia d'età sono an-

data a vedere lo stesso di cosa si trattava. Dopo un mese mi hanno chiamata a fare un tirocinio, a dare una mano. Le prime cinque casette avevano già 8 bambini; io dovevo aiutare le mamme in caso di bisogno. Poi ci fu il caso improvviso di un bambino e entrai in servizio effettivo. Ricordo le lacrime dei bambini per la perdita delle loro mamme, la nostalgia per la famiglia, l'ambiente e per tutto il contesto dove erano nati. E piano piano ho iniziato questo lavoro e questa vita".

Dalla metà degli anni Sessanta iniziò il cammino di Bianca in questa realtà così particolare che in poco tempo crebbe notevolmente e divenne un importante punto di riferimento nelle politiche famigliari e sociali del tempo. Un cammino fatto di quotidianità, di momenti sereni e altri più difficili ma anche di ricorrenze e tappe speciali, proprio come accade in ogni famiglia.

"Ricordo la collaborazione per i piccoli servizi che la casa richiedeva, pure i bisticci, i capricci, assie-

me a tanta compagnia; in cortile grandi giocate e sempre grande sfogo. Feste di compleanno, Prime comunioni e Cresime, e pure carnevali e Natali con qualche lacrima di nostalgia (per alcuni era l'anniversario della morte della mamma, proprio il giorno di Natale), e la scuola con i compiti e altro ancora... Così cresciuti chi all'età di 15 anni chi a 18 anni sono tornati dalle loro case, dai loro papà che li aspettavano, fra gioie e nostalgia per chi parte e per chi resta ma con la porta sempre aperta.

Nel corso degli anni la società è andata cambiando: meno nascite, meno orfani, famiglie e bambini con situazioni diverse e più complesse ma non meno sofferte; un motivo di più però perché il villaggio continui ad esistere secondo i bisogni del tempo che si presentavano. Questa la mia riflessione personale che mi ha aiutata a rimanere fino all'età di 58 anni. Così per qualcuno ero ancora la mamma, per altri la zia, per altri la Bianca. Un rapporto un po' diverso fatto comunque di rispetto per i ragazzi e le loro famiglie cercando l'armonia il più possibile, presupposto necessario per il bene di tutti".

E in effetti – come ricorda il sito internet del Villaggio del Fanciullo di Trento – nell'ultimo decennio si è fatto progressivamente più difficile il lavoro volto a raggiungere nuove candidate al ruolo di "Mamma": in presenza di case in cui per raggiunti limiti di età le "Mamme" lasciavano il proprio servizio si è cominciato ad introdurre equipe

di educatori per poter proseguire il percorso di accoglienza dei bambini e ragazzi in esse accolti. Il modello di gestione di una casa attraverso una équipe di educatori è divenuto nel tempo prevalente, ponendo nuove sfide dal punto di vista metodologico e affermandosi come una tipologia di accoglienza con caratteristiche proprie.

“A tutti penso di aver voluto bene anche se dentro il tutto riconosco errori da parte mia. Quando ci siamo ritrovati in

maggioranza per festeggiare il 50esimo del Villaggio, per noi della sesta casetta c'è stata una doppia festa. Una con tutti e una tutta solo familiare, preparata dai ragazzi in accordo fra loro con l'invito e la presenza dei due direttori che si sono succeduti e così delle zie, e pure di don Antonio Filosi, nostro parroco, anch'egli invitato da loro per la gioia di ricontrararlo e per la Messa di ringraziamento. In questo contesto ho sentito il dovere di ringraziare i ragazzi

per il bene che mi hanno voluto e chiedere perdono per i miei sbagli”.

Ora Bianca è in pensione, ma non manca di prestare le proprie energie a favore degli altri.

“Da quando sono andata in pensione mi sono detta: finora ho più lavorato che pregato, ora devo invertire le cose; questo è il modo rimastomi per sentirmi ancora partecipe e utile al Villaggio (spero) che porto ancora nel cuore e dove ho cercato di fare del mio meglio”.

Ci lasciamo con tanti saluti e un sentito ringraziamento che Bianca ha voluto fare alla comunità.

“Ringrazio di cuore le maestre di Daone, per aver scelto il villaggio per sensibilizzare i bambini ponendo l'attenzione a questa realtà bella ma che sa di sofferenza per tanti altri bambini; grazie alle famiglie che vi hanno aderito e a tutte le altre persone del paese. Auguro a tutti ogni bene, con il costante ricordo per il mio Daone. Con stima, affetto e riconoscenza”.

